



CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Dott. Tofanelli Marco
<i>Vice Presidente</i>	Dott. Di Silvestri Giuseppe Dott. Orlandi Francesco
<i>Consiglieri</i>	Dott. Agen Pietro Dott. Corvaja Maurizio Prof.ssa D'Ecclesia Rita Laura Dott.ssa Dibennardo Monia Avv. Fragapani Giuseppe Dott. La Fauci Francesco Avv.. Li Volsi Santo Prof. Parrella Filippo

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Prof. Lacchini Marco
<i>Sindaci</i>	Dott. Falcone Ettore Dott. Gimmarva Giovanni
<i>Sindaci supplenti</i>	Dott. Marocco Emiliano



Convocazione Assemblea Ordinaria

I Soci della IGEA BANCA S.p.A. sono convocati in assemblea ordinaria presso la Sede Legale della Società, sita in Roma Via Giovanni Paisiello, 38 per le ore 8,30 del 29 aprile 2016 e, occorrendo, in seconda convocazione, **presso la stessa Sede Legale, per le ore 10,30 del 29 maggio 2016** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2015;
- 2) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 3) Relazione del Collegio Sindacale;
- 4) Relazione della Società di Revisione;
- 5) Varie ed eventuali.

Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con delega conferita secondo le prescrizioni e nei limiti dell'art. 2372 del codice civile. Ogni azione dà diritto ad un voto ed ogni Socio non può avere più di venti deleghe, ai sensi del predetto articolo.

Perché la delega sia valida, il delegante deve allegare copia del proprio documento di identità.

Il presente avviso è pubblicato anche sul sito Internet all'indirizzo www.igeabanca.it.

Roma, 08-04-2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Marco Tofanelli



***RELAZIONE SULLA GESTIONE
2015***



RELAZIONE SULLA GESTIONE

INTRODUZIONE

Igea Banca è nata dalla fusione tra Igea Finanziaria S.p.A. e Banca Popolare dell'Etna s.c. in amministrazione straordinaria allo scopo di consentire la ripatrimonializzazione della banca in parola in misura adeguata a garantirne l'autonoma operatività ed efficienza, il mantenimento dei soci nella nuova società e l'estensione della rete territoriale che prevede, oltre agli sportelli di Catania e Bronte, l'apertura di due nuove filiali, una a Palermo e una a Roma.

La nuova Banca ha sede legale e Direzione Generale a Roma ed il capitale, dopo la fusione, è risultato pari ad oltre 16 milioni di euro.

Quanto sopra sinteticamente rappresentato, si può riassumere nei seguenti punti salienti:

- con D.D.G. n.550 del 23/7/2015, l'Assessorato Regionale dell'Economia della Regione Sicilia, Dipartimento Finanze e Credito, previo parere favorevole della Banca d'Italia, ha autorizzato l'operazione di fusione per incorporazione di Igea Finanziaria s.p.a nella Banca Popolare dell'Etna s.c. in amministrazione straordinaria, previa trasformazione di quest'ultima in società per azioni da ridenominare Igea Banca S.p.A. con le conseguenti modifiche statuarie; contestualmente, la Banca d'Italia su richiesta degli Organi della banca procedurata, con provvedimento n. 0796644 del 21/10/2015, ha autorizzato la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione di detto progetto;
- il progetto di fusione per incorporazione è stato approvato dalle Assemblee straordinarie delle rispettive società in data 3/9/2015 per Igea Finanziaria S.p.A. ed in data 6/9/2015 per la Banca Popolare dell'Etna s.c.;
- il 30/9/2015 è stato stipulato l'atto di fusione, con efficacia data di fusione – sia civilistica che contabile e fiscale – il primo di novembre 2015, mentre con provvedimento n. 1079286/15 l'Organo di Vigilanza ha concesso una breve proroga dell'Amministrazione straordinaria sino al 30/11/2015;
- con provvedimento n. 1193124/15 del 10/11/2015, l'Organo di Vigilanza ha autorizzato la convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci di Igea Banca S.p.A. per la nomina degli Organi aziendali mentre il giorno successivo, con D.D.G. n. 691 la Regione Sicilia, su richiesta dell'Amministrazione straordinaria, cancellava dall'Albo delle Banche aventi sede nella Regione la Banca Popolare dell'Etna s.c.;
- il 29 novembre 2015, si è tenuta l'Assemblea ordinaria di Igea Banca S.p.A. in seconda convocazione, nel corso della quale sono stati costituiti i nuovi Organi sociali;
- il 30 novembre 2015, la Procedura ha consegnato la Banca ai nuovi esponenti aziendali, chiudendo nel contempo l'amministrazione straordinaria. Con atto di citazione del 9/11/2015 Igea Banca SpA ha avviato, su espressa autorizzazione della Banca D'Italia, azione di responsabilità nei confronti dei componenti dei disciolti organi sociali. A supporto delle pretese risarcitorie è stata altresì esperita azione cautelare di sequestro conservativo. Per la prima causa il Giudice ha fissato l'udienza del 20/9/2016; per la seconda l'udienza è prevista per il 26/4/2016.

Di seguito viene dettagliata l'operazione di aggregazione aziendale, così come previsto dall'IFRS 3, paragrafi 66, 67, 68 e 70.



Con efficacia 01 novembre 2015, è stata posta in essere l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della Igea Finanziaria SpA nella Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop. in a.s., con trasformazione della incorporante in società per azioni, ri-denominata Igea Banca SpA; data dalla quale i valori contabili della società incorporata sono confluiti nella società incorporante.

In sede di approvazione del progetto di fusione, la Banca Popolare dell'Etna, previa riduzione del capitale sociale a titolo nominale ad Euro 2.076.369, ha aumentato il capitale sociale di Euro 13.948.815, a mezzo della contabilizzazione del patrimonio netto della società incorporata. Tale operazione, al netto del valore di avviamento, è stata effettuata mediante emissione di numero 7.506.656 nuove azioni ordinarie, della società risultante della fusione, a favore dei soli soci della società incorporata.

Il rapporto di cambio, a seguito della valutazione dei patrimoni delle società partecipanti alla fusione, è stato determinato in una azione della società incorporata, del valore di euro 14,132, per 6,25 azioni ordinarie della società incorporante, del valore di euro 2,261. Non sono stati previsti conguagli in denaro.

Per effetto della fusione e con decorrenza alla data di efficacia della stessa, tutte le azioni dei soci della società incorporata sono state concambiate in forza del predetto rapporto.

Rispetto a quanto indicato nell'Atto di Fusione, il patrimonio netto della società incorporata, al 31.10.2015, ammontava ad euro 12.492.896. Pertanto, la differenza è stata imputata a riserva da fusione.

In applicazione dell'IFRS 3, ogni operazione di aggregazione aziendale, a prescindere dalla forma giuridica e dalle modalità operative con cui l'aggregazione è realizzata, impone di rilevare e valutare l'operazione nella prospettiva dell'entità che si configura come aggregante da un punto di vista sostanziale.

Ne consegue che il soggetto aggregante (società acquirente) continuerà a presentare in bilancio i propri valori in continuità rispetto alla situazione ante operazione, mentre i valori del soggetto aggregato (società acquisita) sono determinati ex novo, utilizzando il relativo fair value al momento dell'aggregazione.

Secondo quanto stabilito dal paragrafo B29 dell'appendice B all'IFRS 3, qualora l'acquirente giuridico (società incorporante in caso di fusione) viene qualificato come soggetto acquisito ai fini contabili in base ai criteri previsti nell'ambito del medesimo principio, l'aggregazione si configura come acquisizione inversa.

Tutto ciò premesso si è ritenuto ragionevole ritenere che l'operazione di fusione per incorporazione di Igea Finanziaria SpA in Banca Popolare dell'Etna, si qualificasse come acquisizione inversa.

Da tale qualificazione, ne è conseguito che le attività e le passività provenienti dalla società incorporata sono state mantenute ai valori di provenienza mentre i valori della società incorporante sono stati valutati al Fair Value sulla base di una perizia redatta da perito esterno. Suddetta perizia ha evidenziato un fair value totale della banca pari ad euro 4.023.692 contro un patrimonio netto contabile, al 31.10.2015, pari ad euro 2.190.344.

La differenza tra il fair value delle attività e passività della Banca ed il suo patrimonio netto contabile, pari ad € 1.833.348, è stata allocata, ai sensi dell'IFRS 3, principalmente sulle voci di credito e di immobilizzazioni valutate al fair value; la parte residua è stata imputata ad avviamento nella voce "130. Attività Immateriali".

In particolare, per addivenire all'imputazione della predetta differenza, le attività e passività finanziarie sono state valutate al fair value attraverso l'attualizzazione a tassi correnti di mercato dei flussi di cassa attesi dagli strumenti finanziari.



Con riferimento ai Crediti v/clientela, il loro fair value è risultato più alto del valore netto contabile. Al contrario, la valutazione al fair value delle immobilizzazioni materiali, è risultata più bassa del valore netto contabile. La differenza netta, unitamente al calcolo della fiscalità differita, è stata pari ad € 1.211.391.

Ne deriva che la differenza totale di fusione (€ 1.833.348), è stata, quindi, allocata come segue:

- per € 1.211.391, alle voci di Crediti v/clienti, Immobilizzazioni materiali e Fiscalità differita attiva e passiva;
- per la differenza di € 621.957, alla voce Avviamento.

Tali differenze sono ammortizzate lungo la vita residua delle poste di bilancio in cui sono state imputate, attraverso l'applicazione del criterio del costo ammortizzato.

Il citato avviamento non è stato oggetto di verifica in ordine all'adeguatezza del suo valore di iscrizione, secondo quanto previsto dallo IAS 36.

Non si sono, tuttavia, ravvisati elementi tali da fare ritenere l'esistenza di perdite di valore.

Il bilancio di Igea Banca S.p.A. si riferisce quindi al solo mese di dicembre 2015, nel quale è stata registrata una perdita pari a **(457.346)** da ascrivere per circa il 60% a spese amministrative straordinarie (spese di consulenze e spese legali e notarili) connesse, in buona sostanza, al processo di fusione e allo *start up* del nuovo soggetto bancario.

Il bilancio di Igea S.p.A. 2015 che si sottopone ad approvazione è limitato, come accennato, al brevissimo periodo 1-12/31-12, immediatamente successivo alla presa in consegna della Banca da parte dei nuovi organi aziendali e non può quindi non risentire del diverso scopo che aveva caratterizzato la gestione precedente. Tale condizione ha necessariamente prodotto riflessi di rilievo che hanno visto i nuovi organi, il Management e tutta la struttura, fortemente impegnati a ricondurre la Banca alla tipica attività, attraverso tutte quelle implementazioni necessarie ad un efficace governo del rischio.

Al riguardo, preme segnalare l'istituzione di due funzioni separate di controllo di secondo livello (Compliance – Risk Management) che sono state rapidamente internalizzate, ai fini di un migliore, continuativo presidio del rischio, nonché della valorizzazione del patrimonio di risorse umane di cui disporrà la Banca.

Termini e modalità di predisposizione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015

Come indicato nel paragrafo "introduzione" il presente Bilancio è riferito all'arco temporale di un mese (1-12/31-12), conseguente alla circostanza che in data 30 novembre 2015 si è chiusa la procedura di amministrazione straordinaria di Igea Banca S.p.A. - già Banca Popolare dell'Etna Soc Coop. in amministrazione straordinaria ed è iniziata la nuova gestione "in bonis" della Banca. Pertanto i saldi comparativi patrimoniali e quelli alla base della determinazione dei flussi di cassa (ai fini della predisposizione del rendiconto finanziario) sono riferiti a bilancio al 30 novembre 2015.

Appare infatti opportuno ricordare che ai sensi della normativa applicabile nella fattispecie (art. 75 del T.U.B.) al termine della chiusura del periodo commissariale il Commissario Straordinario ha redatto il bilancio di chiusura dell'amministrazione straordinaria: tale bilancio ha riguardato un periodo di 23 mesi e cioè dal 1 gennaio 2014 al 30 novembre 2015.



Difatti l'ultimo bilancio d'esercizio pubblico precedente a quello di fine commissariamento e redatto dalla Banca Popolare dell'Etna s.c. (oggi Banca Igea S.p.A), è stato quello al 31.12.2013, espressione della situazione patrimoniale ed economica dell'azienda al 31.12.2013 redatta ex art. 73, comma 4, del T.U.B dal Commissario Straordinario, e depositato in data 05.06.2014, unitamente alla relazione redatta dal Comitato di Sorveglianza, presso l'Ufficio del Registro delle Imprese di Catania. Le relazioni di cui sopra sono state depositate in sostituzione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2013 della ex Banca Popolare dell'Etna non approvato dall'Assemblea dei Soci.

Il bilancio di chiusura della amministrazione straordinaria è quindi un documento redatto dal Commissario Straordinario nell'ambito delle sue attribuzioni ma, in considerazione della continuità del soggetto giuridico bancario e dell'avvio della nuova fase in bonis della Banca, lo stesso riveste una fondamentale importanza nella assunzione dei saldi di apertura al 1 dicembre 2015 del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 di Igea Banca S.p.A., responsabilità del presente Consiglio di Amministrazione

Il processo di finalizzazione del predetto bilancio di chiusura dell'amministrazione straordinaria, così come previsto dal TUB, prevede che a valle della sua formulazione da parte del Commissario entro 4 mesi dal termine del periodo di commissariamento (e quindi entro il 31 marzo 2016) questo sia inviato, unitamente al parere del Consiglio di Sorveglianza, alla Banca d'Italia per la sua formale approvazione e quindi deposito.

Per quanto a nostra conoscenza il Commissario ha provveduto all'invio in data 18 marzo 2016, giorno da cui decorrono i 60 giorni previsti affinché l'Organo di Vigilanza proceda alla formale approvazione (salvo rettifiche e/o modifiche) del bilancio al 30 novembre 2015, evento che, attribuendo fondamento dei saldi di apertura al 1 dicembre 2015, garantisce il rispetto del presupposto della continuità dei bilanci di esercizio della Banca.

Il bilancio di chiusura della amministrazione straordinaria al 30 novembre 2015 è stato assoggettato a revisione contabile su base volontaria da parte della BDO S.p.A. che ha rilasciato il suo giudizio senza rilievi in data 9 marzo 2016.

Lo scenario macroeconomico internazionale

Nel corso del 2015 è proseguita l'espansione dell'economia mondiale, seppur caratterizzata da differente intensità tra le diverse aree del mondo. In particolare, le principali economie avanzate hanno proposto una crescita più solida, mentre i paesi emergenti hanno evidenziato una persistente debolezza.

Il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è cresciuto del 2,4% rispetto al 2014, sostenuto dai consumi interni e dal miglioramento dell'occupazione, circostanza questa che ha indotto la FED ad iniziare un cammino del rialzo dei tassi monetari, dopo sette anni di sostanziale stabilità.

Anche l'attività economica del Regno Unito è risultata solida proponendo una crescita del Pil pari al +2,2%, grazie al contributo positivo della spesa delle famiglie. Più contenuto invece l'andamento economico del Giappone che, dopo aver sfiorato la recessione, ha chiuso il 2015 con un +0,4%. Tale risultato è stato raggiunto grazie al contributo dell'esportazioni, sostenute dal deprezzamento dello yen, mentre è risultata fragile la componente dei consumi privati.

Relativamente alle principali economie emergenti, il quadro congiunturale è rimasto complessivamente debole e con andamenti significativamente diversi da paese a paese: aumento della recessione in Brasile a fronte di una evoluzione positiva in India, mentre la Russia ha registrato una attenuazione della caduta del Pil. In Cina, il ritmo di crescita del Pil



(+6,9%), pur restando sostenuto, ha incominciato a contrarsi, a causa della debolezza congiunta delle esportazioni e della svalutazione dello yuan. La banca centrale cinese è intervenuta con significativa immissione di liquidità allo scopo di sostenere l'economia; occorre tuttavia segnalare che la manovra attuata ha determinato forte instabilità sui mercati finanziari mondiali.

L'attività economica dell'Area euro ha mantenuto una intonazione positiva nel corso del 2015, grazie al contributo della spesa delle famiglie, mentre si è raffreddata la spinta delle esportazioni. Relativamente alle maggiori economie dell'Area euro, la Spagna ha evidenziato la crescita più sostenuta, mentre più contenuta è risultata la crescita di Francia e Germania. L'Italia è finalmente uscita dal tunnel della recessione grazie agli effetti positivi del *Quantitative Easing*, dal deprezzamento dell'Euro e dalla riduzione del costo del petrolio, circostanze che hanno permesso di incrementare sia il potere d'acquisto delle famiglie sia il recupero di competitività delle imprese.

Resta tuttavia da evidenziare che, pur in uno scenario di ripresa consolidata, restano nell'Area euro significativi elementi di incertezza legati all'andamento del commercio internazionale (rallentamento delle economie emergenti), da una instabilità dei mercati finanziari e dalle tensioni geopolitiche del Medio Oriente e del Nord Africa.

Lo scenario macroeconomico dell'Area euro

L'Area euro ha segnato un incremento del Pil, secondo le ultime stime, dell'1,5% su base annua, a fronte di un +0,9% del 2014. La crescita in parola è stata sostenuta dalla buona dinamica della spesa delle famiglie che ha compensato l'attenuarsi delle esportazioni collegate al deterioramento della situazione internazionale.

In particolare, come già accennato, si registra l'uscita dalla recessione dell'Italia (+0,6% rispetto al 2014), l'accelerazione della Spagna (+3,5%), mentre più contenuta è risultata la crescita della Germania (+1,5%) e della Francia (+1,1%).

I più recenti indicatori congiunturali sembrano confermate il *trend* in atto, seppur in un contesto di situazione internazionale non particolarmente favorevole che potrebbe influenzare negativamente la dinamica delle esportazioni.

La produzione industriale ha segnato un incremento dell'1,4% rispetto al pari dato dell'anno precedente e le indagini quali-quantitative effettuate nei confronti delle imprese confermano l'intonazione positiva della stessa.

La domanda interna continua a proporre una graduale ripresa, grazie all'orientamento della politica monetaria della BCE e dal basso prezzo del petrolio. Anche il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in relazione a futuri eventi positivi inerenti all'occupazione.

Il mercato del lavoro a dicembre 2015 segna un tasso di disoccupazione del 10,4% (-1% rispetto al 2014) e occorre risalire all'anno 2011 per trovare un valore così contenuto.

Gli scambi commerciali hanno mantenuto una crescita importante nel corso del 2015, infatti, l'export dei beni ha segnato un +5,3% rispetto al pari dato dello scorso anno, nonostante il rallentamento della domanda dei paesi emergenti.

L'inflazione continua a mantenersi a livelli bassissimi, lontani dal target fissato dalla BCE, attestandosi al +0,2% annuo a dicembre 2015. Alla debolezza dell'inflazione ha contribuito significativamente il calo del prezzo dei beni energetici, tuttavia, al netto delle componenti più volatili (energia e alimentari) la cosiddetta inflazione *core* ha registrato un andamento del valore più stabile attestandosi nell'intorno dell'1%.

Politica monetaria e mercati finanziari internazionali

Nei principali paesi avanzati, le politiche monetarie nel corso del 2015 sono risultate stabili ed accomodanti allo scopo di sostenere la ripresa economica.



A dicembre 2015, la FED ha alzato di 25 *bps* il tasso sui *federal funds*, il primo aumento a partire dal 2006. Tale aumento è risultato giustificato dal buon andamento economico degli Stati Uniti e dal soddisfacente livello occupazionale raggiunto. La FED prefigura un graduale aumento del livello dei tassi, il quale tuttavia rimarrà comunque condizionato dallo sviluppo economico. Anche nel Regno Unito ed in Giappone l'orientamento è rimasto significativamente espansivo. Nell'ambito dei paesi emergenti, la politica monetaria è risultata più espansiva in Cina, attraverso la riduzione della riserva obbligatoria e l'immissione di liquidità da parte della banca centrale in operazioni di mercato aperto.

Nell'Area Euro, a seguito delle basse aspettative di inflazione, la BCE ha deciso – il 3 dicembre – di incrementare lo stimolo monetario con l'introduzione di nuove misure. In particolare: riduzione di 10 *bps* del tasso sui depositi presso la banca centrale (in atto -0.30%), mentre per quanto riguarda le misure non convenzionali di politica monetaria, ha deciso di estendere di ulteriori sei mesi la durata del programma di acquisto di titoli (sino a marzo 2017), ampliando la gamma dei titoli stanziabili. Inoltre anche nel 2016 si terranno aste di *TLTRO* con cadenza trimestrale.

Per quanto riguarda i mercati finanziari, il 2015 è stato caratterizzato da una generale volatilità, dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da condizioni più favorevoli.

Nel corso dei primi mesi del 2015 le aspettative favorevoli sono state sostenute dalla politica espansiva della BCE attraverso il *QE* (*Quantitative Easing*); in estate sono invece subentrati eventi sfavorevoli che hanno interrotto l'andamento positivo (crisi greca, rallentamento dell'economia cinese, svalutazione dello yen). Successivamente, nel periodo autunnale, c'è stata una ripresa delle quotazioni delle attività finanziarie, a seguito del rientro di alcune tensioni manifestatesi in estate, per poi rientrare in una grande fase di incertezza a causa della caduta del prezzo del petrolio e del rallentamento delle economie dei paesi emergenti.

Gli andamenti azionari hanno presentato andamenti differenziati nell'ambito delle principali economie avanzate.

Nel 2015, il *Dow Jones* (New York) ha segnato un -2,2%, connesso al ribasso dei costi del greggio; l'indice *Nikkei* (Tokio) è cresciuto del 9,1%, giovandosi della forte politica monetaria espansiva messa in atto dalla banca centrale giapponese.

Nell'Area Euro gli indici azionari hanno registrato crescite complessivamente positive nel corso del 2015 (+3,8% *DJ Euro Stoxx 50*) pur differenziandosi tra i paesi membri.

La Borsa italiana ha segnato il miglior risultato fra i listini europei, grazie soprattutto ai risultati conseguiti dal comparto finanziario (FTSE MIB +12,7%). Relativamente agli altri paesi europei le *performance* sono risultate interessanti ma più contenute: DAX +9,6% (Francoforte), CAC +8,5% (Parigi), mentre sono risultati negativi l'IBEX -7,2% (Madrid) e il FTSE100 -4,9% (Londra).

Nell'Area Euro, si è assistito ad un miglioramento degli spread dei titoli sovrani che hanno beneficiato sia del piano di acquisto di titoli da parte della BCE sia della politica monetaria espansiva. Relativamente all'Italia, il divario tra il Btp a 10 anni e l'equivalente Bund è sceso sotto i 100 *bps* a fine 2015, manifestando una flessione di circa 40 *bps* rispetto al valore di inizio anno.

Nell'ambito dei cambi valutari, l'Euro ha continuato ad indebolirsi nei confronti del dollaro ed a fine anno ha raggiunto quota 1,09, segnando una flessione rispetto all'inizio dell'anno del 10% circa.

Il mercato delle *commodities* nel corso del 2015 ha evidenziato la dinamica ribassista delle principali materie prime, in particolare, il petrolio ha subito una riduzione del prezzo su base annua del 36% a causa di un eccesso di offerta rispetto alla domanda mondiale. Nell'ambito dei metalli preziosi, il prezzo dell'oro ha segnato una flessione di oltre il 10%.



L'economia italiana

Dopo tre anni consecutivi di recessione (-2,5% nel 2012, -1,7% nel 2013 e -0,4% nel 2014), il Pil italiano ha registrato una crescita dello 0,6% annuo. Tale positivo risultato è da ascrivere precipuamente alla spesa delle famiglie che è riuscita a compensare la flessione degli investimenti e l'indebolimento delle esportazioni (contrazione della domanda dei paesi emergenti).

Tenuto conto degli indicatori della congiuntura più recenti, la crescita economica italiana dovrebbe pian piano irrobustirsi, sostenuta dai consumi privati e dalla ripresa degli investimenti. Anche la produzione industriale (+1% 2015 rispetto al pari dato 2014) dovrebbe segnare un *trend* positivo, tenuto conto delle recenti indagini qualitative nel settore manifatturiero.

La domanda interna continua a manifestare un graduale miglioramento, proponendosi quindi quale fattore importante per la crescita del Pil italiano, sostenuta anche dal clima di fiducia dei consumatori.

In miglioramento anche il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è contratto nel corso del 2015, attestandosi a dicembre all'11,4% ed eguagliando i valori minimi di fine 2012. Anche la disoccupazione giovanile risulta in contrazione scendendo al 37,9% a dicembre, seppur su valori lontani dalla media europea (22%).

Per quanto riguarda gli scambi commerciali internazionali, le esportazioni italiane hanno segnato nei primi undici mesi del 2015 una crescita del 3,8%, seppur in contrazione nell'ultima parte dell'anno, contrazione da ascrivere principalmente al calo dell'export verso i paesi emergenti. La crescita dell'export risulta del 4% verso i paesi europei e del 3,6% verso i paesi extra UE.

Le importazioni continuano a proporre un moderato incremento, 3,8% media dei primi undici mesi dell'anno.

L'inflazione è risultata particolarmente bassa +0,1% su base annua e con variazione nulla rispetto al pari dato del 2014. L'inflazione *core* è risultata pari al +0,6%, al di sotto di quella europea.

Relativamente alla finanza pubblica, il debito pubblico italiano – dopo aver raggiunto un picco massimo a maggio – si è attestato a circa 2.170 miliardi di euro, con un +1,6% rispetto al pari dato del 2014.

Il mercato del credito e del risparmio

Dopo la significativa contrazione degli ultimi anni, gli impieghi delle banche in Italia hanno dato timidi segnali di ripresa a coerenza con il migliorato clima congiunturale. La dinamica è stata sostenuta dall'aumento della domanda di credito delle famiglie, alla quale si è aggiunta – seppur in modo più modesto – quella delle imprese.

A dicembre 2015, l'ammontare degli impieghi lordi al settore privato ha segnalato una contrazione dello 0,4% annuo a fronte del -1,2% del pari dato dello scorso anno. Tale contrazione è da attribuire principalmente alla operatività delle banche con altre istituzioni finanziarie (-6,6% annuo a dicembre 2015) e a quella con le imprese (-1,8% annuo). Dal lato delle famiglie, a dicembre 2015, si è registrata una crescita degli impieghi del 3,9% per effetto di alcune discontinuità statistiche che in realtà, al netto del fenomeno in parola, si è attestata nell'intorno dello 0,9%.

L'incremento più significativo per le famiglie, si è manifestato nel comparto delle nuove erogazioni, dove la crescita registrata nell'anno 2015 è risultata pari al +52% rispetto al pari dato dello scorso anno e nell'ambito di questo, i nuovi mutui per acquisto abitazioni sono cresciuti di oltre il 95%. Sempre nel comparto delle nuove erogazioni, anche le imprese hanno manifestato una crescita rispetto al dato dello scorso anno (+14%).



La qualità del credito bancario in Italia, nonostante il migliorato clima congiunturale, risente ancora della lunga fase recessiva dell'economia italiana. In particolare, lo *stock* delle sofferenze lorde ha superato i 200 miliardi di euro a dicembre 2015, registrando una crescita rispetto al pari dato dello scorso anno del 9,4% (la variazione 2014 su 2013 era stata del +17,8%). E' risultato in peggioramento anche il rapporto sofferenze lorde su impieghi totali, che si è attestato al 10,5% (+0,93 punti percentuali in un anno).

Nel 2015 la raccolta delle banche italiane è stata piuttosto contenuta, in linea con la modesta entità degli impieghi ed in relazione alla importante quantità di liquidità generata dalla BCE. Più in particolare, a dicembre 2015, la raccolta diretta delle banche italiane da residenti è cresciuta dello 0,3% a fronte di una variazione negativa del pari dato dello scorso anno (-1,9%). Un importante decremento è fornito dal comparto obbligazionario (-13% nel 2015) da ascrivere sia all'ampia disponibilità fornita dalla BCE sia all'inclusione di tale componente nel *bail in*. Crescono i depositi in conto corrente (+8,4% annuo) mentre flettono i depositi a tempo (-10,5%) anche in relazione ai bassi tassi offerti dalle banche. Tale circostanza ha invece influito positivamente sulla raccolta gestita e assicurativa. Dai dati provvisori di Assogestioni, nel corso del 2015 si sono registrati flussi netti di fondi e gestioni per 141 miliardi di euro (+5,7% rispetto al 2014). A dicembre 2015, il patrimonio gestito complessivo ha superato i 1.823 miliardi di euro da ascrivere anche alla buona *performance* dei mercati finanziari.

I tassi di interesse bancari

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi applicati alle famiglie ed imprese, correlata alla diminuzione dei tassi di riferimento e ad una certa ripresa concorrenziale sulla clientela di *standing* più elevato.

A dicembre 2015, il tasso medio sullo *stock* in essere dei prestiti alle famiglie è risultato pari al 3,63% (-16 *bps* rispetto al pari dato del 2014) mentre il tasso attivo sui finanziamenti alle imprese non finanziarie ha manifestato una flessione più marcata attestandosi al 2,94% (-55 *bps* rispetto al 2014).

La discesa è risultata ancor più significativa passando dagli *stock* alle nuove erogazioni dell'anno 2015 per famiglie ed imprese, dove il tasso per le famiglie si è attestato al 3,35% ed all'1,74% per le imprese.

In particolari i mutui per acquisto abitazione hanno raggiunto il tasso del 2,49% a dicembre 2015, segnando una flessione nel corso dell'anno di 34 *bps*.

Dal lato della raccolta da clientela (depositi/pct/obbligazioni), il tasso medio è risultato pari all'1,19% a dicembre 2015, segnando una flessione sul pari dato del 2014 di 31 *bps*. In tale ambito la flessione più significativa è stata raggiunta dall'aggregato dei depositi e pronti contro termine (-52 *bps*).

La forbice bancaria (differenza fra tassi attivi e passivi) è risultata pari al 2,06% (-6 *bps* rispetto al pari dato del 2014).

La Sicilia

Il 2015 per l'economia siciliana ha lasciato percepire dei timidi cenni di ripresa, nonostante le perduranti e profonde difficoltà strutturali. I segnali positivi in parola hanno riguardato un lieve recupero dell'attività economica, un discreto andamento del mercato immobiliare e l'andamento delle esportazioni agroalimentari.

Gli ultimi dati disponibili per il 2015, indicano una stabilizzazione della riduzione del numero di imprese attive, a fronte di un intenso deterioramento manifestatosi negli ultimi anni. La flessione del numero di imprese attive nel settore agricolo e manifatturiero è stata parzialmente compensata dalla dinamica positiva del settore servizi (alberghi, ristorazione, agenzie di viaggi).



Il Pil siciliano, secondo le stime più recenti, dovrebbe crescere nell'intorno dello 0,2%, poco meno di un terzo rispetto alla dinamica italiana. Migliori sembrerebbero le aspettative per il 2016 (+0,5%), anche se sempre significativamente al di sotto della media Italia (+1,2%).

Il settore immobiliare ha segnato nel primo semestre del 2015 una crescita delle compravendite residenziale (+3% rispetto al pari dato del 2014) e di quelle non residenziali (+9,9% rispetto al pari dato del 2014), proponendo quindi una inversione della tendenza realizzatasi nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda le esportazioni (dati relativi ai primi nove mesi del 2015), esse ascrivono una *performance* ancora fortemente negativa (-9% rispetto al pari dato del 2014), da ascrivere al comparto petrolifero che da solo rappresenta circa il 60% delle esportazioni totali. Sempre nell'ambito delle esportazioni, il contributo del comparto agroalimentare segna invece una crescita di oltre il 12% annuo, grazie a taluni prodotti quali olio, ortofrutticoli e ittici.

Il mercato del lavoro continua a rimanere in condizioni difficili, nel terzo trimestre del 2015, il tasso di occupazione si è attestato in leggera salita al 40,1%, mentre quelle di disoccupazione ha proposto una riduzione dell'1,4% su base annua, attestandosi al 19,8%, su un valore significativamente al di sopra di quello nazionale (11,4%).

La Rete Commerciale

Al 31 dicembre 2015, la rete commerciale è composta da due filiali: Bronte e Catania.

Successivamente, nel mese di febbraio 2016 sono state aperte le filiali di Palermo e Roma.

Il personale

Al 31 dicembre 2015 l'organico è risultato pari a 23 unità; di cui 19 a tempo indeterminato, 4 a tempo determinato.

Relativamente all'allocazione, il personale è risultato così distribuito: 16 unità in direzione generale e 7 unità in rete commerciale.

La composizione dei dipendenti per inquadramento è così risultata: 1 dirigenti, 10 quadri direttivi, 10 appartenenti alla terza area professionale e 2 altro.

Attività di formazione

In Igea Banca non è stata svolta alcuna attività di formazione, tenuto conto della recentissima data di costituzione della nuova società. Nel prossimo anno, Igea Banca potrà in essere quella attività di formazione necessaria a sviluppare una cultura bancaria unitaria e condivisa fra le risorse della stessa.

L'attività di ricerca e sviluppo

Igea Banca, avuto riguardo all'attività svolta ed al settore di appartenenza, di norma non effettua attività di ricerca e sviluppo, pertanto non rileva attività immateriali ed oneri di esercizio a tale titolo specifico. L'implementazione e l'aggiornamento dei cataloghi prodotti sono volti a garantire un'offerta il più possibile completa ed in linea con la concorrenza. Anche la revisione delle procedure e dei processi interni per assicurare un efficiente funzionamento della struttura operativa non si sostanziano in prodotti, servizi e nuovi processi significativamente migliorativi rispetto a quelli di mercato, non derivando pertanto – in senso stretto – da attività di ricerca e sviluppo.



L'attività nel settore dell'Organizzazione e dei processi aziendali

Sotto il profilo organizzativo la situazione ereditata dalla ex Banca Popolare dell'Etna è riferibile ad una realtà ferma da almeno 4/5 anni.

Tale situazione deriva da una struttura interna sicuramente sottodimensionata rispetto alle minimali esigenze in termini di risorse da dedicare alle varie funzioni; sono state dunque privilegiate le attività giornaliere a discapito delle attività di sviluppo, di controllo nonché di aggiornamento puntuale delle procedure e dei regolamenti interni in relazione alle modifiche normative nel tempo intervenute.

In particolare, la struttura aziendale presentava una base regolamentare assai modesta e talvolta non in linea con la normativa vigente, infatti il periodo nel quale la Banca è stata in procedura di amministrazione straordinaria è coinciso con una importante evoluzione normativa (CRR CRDIV) e una derivata produzione regolamentata imponente.

Situazione analoga è stata riscontrata per quanto riguarda l'impianto gestionale, inteso come struttura informatica di supporto, attualmente erogata da CSE. Anche in questo comparto è emerso il mancato adeguamento di rilevanti procedure rilasciate nel tempo dal fornitore informatico.

Inoltre, dal 2 maggio 2014 sino al 30 novembre 2015 (*i.e.* il periodo di durata dell'amministrazione straordinaria), gli organi della procedura hanno dedicato l'intera struttura alla sola gestione dell'operatività pregressa in funzione dell'auspicato risanamento aziendale.

Avuto riguardo a quanto sopra evidenziato, mappata la situazione in essere, i primi immediati interventi organizzativi sono stati focalizzati alla riscrittura dell'insieme dei regolamenti interni necessari a porre le basi per una univoca operatività, declinando le principali funzioni ed attività nel rispetto della normativa vigente tenuto conto del nuovo assetto aziendale.

Questa attività, pianificata nel dettaglio attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di *project management*, troverà verosimile compimento nel mese di aprile; tenuto conto comunque dell'imponente mole di lavoro, dell'evoluzione delle strutture interne e dello sviluppo riveniente dall'adeguamento della base informatica, è stato pianificato per il mese di giugno un ulteriore passaggio generale sui regolamenti prodotti, allo scopo di omogeneizzare definitivamente i contenuti dei documenti con la realtà aziendale che nel frattempo si è andata plasmando.

Data l'ingente quantità di normativa regolamentare, procedurale, manualistica e di policy da prodursi, con l'obiettivo di avere un ulteriore avallo a conforto dell'intero impianto, si è ricorsi anche alla collaborazione di consulenze specializzate.

Nell'ambito dei vari regolamenti si è provveduto, tra l'altro, a redigere prima l'organigramma aziendale ed il relativo funzionigramma. Una prima versione di quest'ultimo è stata sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio u.s., attribuendo le responsabilità alle varie funzioni aziendali a livello di area e strutture di staff, attendendo di entrare in maggior profondità una volta disegnato l'organigramma definitivo.

La recente revisione dell'organigramma, presentata nel Consiglio di Amministrazione del 29 marzo, offre ora la possibilità di poter stilare il funzionigramma definitivo, peraltro in linea con la pianificazione iniziale che prevedeva dapprima la produzione di una versione intermedia volta a costituire le basi per una successiva versione conclusiva.

A ciascuna funzione sono stati associati i relativi nominativi di riferimento, ai quali attribuire le rispettive attività da svolgere, in uno con le responsabilità corrispondenti all'esercizio del ruolo assegnato.

Definite le responsabilità ed i presidi organizzativo/gestionali di competenza di ciascun ruolo/soggetto nella declinazione del funzionigramma saranno redatte delle schede di processo che conterranno le informazioni basilari per una corretta gestione e monitoraggio



delle attività.

Tali schede, attualmente in fase di perfezionamento per quanto attiene il supporto informativo necessario, si basano sulla tassonomia ABI. In tale contesto per ogni processo, fase, sotto fase verranno disegnate e definite le principali informazioni quali: la descrizione dell'attività, i tempi di esecuzione, i volumi, la periodicità, i controlli da porre in essere, i dati di *input* e di *output*, i rischi operativi e le criticità con il relativo punteggio, gli interventi da porre in essere per mitigare i rischi rilevati, e non ultimo le risorse dedicate allo svolgimento di tale operatività.

Tale strumento permetterà ad Igea Banca di creare un percorso virtuoso nella ricerca di un continuo miglioramento dei processi, con particolare attenzione alla mitigazione del rischio in tutte le sue forme, contribuendo ad accrescere la cultura dei rischi ad ogni livello della struttura aziendale. Si ritiene di pervenire alla definizione completa dello strumento e al suo esaustivo popolamento entro il mese di settembre.

Questo strumento, oltre ad essere un importante ausilio per le strutture operative, costituirà un valido supporto a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello (*internal audit, risk management, compliance* ed antiriciclaggio).

Al fine di pervenire quanto prima a un sistema informativo in linea con le *best practices* di mercato, ovvero nel caso di specie alla versione più recente di ciascuna procedura rilasciata da CSE, sono stati rilevati e mappati tutti i gap procedurali presenti, procedendo di concerto con il fornitore a pianificare i vari incontri di analisi sino alla successiva messa in produzione delle varie procedure.

In tale ambito, oltre alle procedure tipiche dell'operatività bancaria, ove sono state rilevate alcune evidenti carenze (ad esempio la non presenza dell'operatività per l'acquisizione dell'ordine di bonifico permanente, piuttosto che il finanziamento nella presentazione delle ricevute bancarie, nonché la pratica di fido elettronica), sono stati pianificati ed avviati importanti cantieri volti alla migliore gestione della Banca.

Tra l'altro, risultano in fase di avviamento le seguenti procedure:

1. **Suite ERMAS di Prometeia:** *per la gestione del monitoraggio del rischio del rischio di tasso di interesse e di liquidità;*
2. **Attivazione delle procedure che si basano su Dataware House:** *rappresentano la raccolta e la gestione di un insieme di informazioni in grado di gestire ed alimentare specifici sottosistemi:*
 - **Modulo Posizione Giornaliera** – *Esposizione con frequenza giornaliera/settimanale di una sintesi dei dati estratti dai servizi alimentanti per avere delle informazioni sull'equilibrio complessivo della Banca, con Stock, Variazioni Giornaliere, Tassi, Raccolta Netta;*
 - **Modulo Controllo di Gestione - Redditività del Cliente e dei Prodotti,** *Analisi redditività e margini con la rilevazione delle componenti figurative di reddito, sistema a TIT Multiplo con alimentazione automatica dei tassi da provider esterno, applicazione di spread differenziati sulla curva dei tassi e calcolo del margine di mismatching e allocazione sulla tesoreria;*
 - **Modulo del Credito** - *Analisi e monitoraggio della composizione dei Portafogli, analisi di concentrazione ed evoluzione del portafoglio crediti suddiviso per segmento commerciale e settore di attività, monitoraggio del merito creditizio su clienti potenzialmente problematici e su posizioni in deterioramento, valutazione del portafoglio in termini di rischiosità rispetto agli indicatori (score, rating, ..) e focus di analisi sui crediti deteriorati, analisi di incidenza delle esposizioni sul portafoglio complessivo a livello di singolo cliente e di gruppi economici;*



3. **Modulo del Capitale** - *Assorbimenti, patrimonio di vigilanza etc...*
4. **Scrivania dei controlli:** *Rappresenta uno strumento per la gestione e la pianificazione dei controlli di primo livello in uno con la verifica dell'effettiva esecuzione da parte di ciascun soggetto interessato. Attraverso tale procedura saremo in grado di monitorare l'effettiva esecuzione dei controlli certificandone i risultati, supportando gli utenti nello svolgimento quotidiano dei propri controlli, garantendo una completa tracciatura degli stessi, attraverso un sistema pro-attivo che espone una TO DO-LIST di controlli a mitigazione dei rischi operativi permettendo alle funzioni di controllo di secondo livello il presidio delle attività svolte dagli operatori bancari. A supporto dell'attività in corso si allega il documento "Sistema dei Controlli" ove, oltre ad evidenziare l'insieme dei controlli di primo livello da porre in essere e le relative modalità di esecuzione, vengono definiti in modo puntuale anche le figure/ruoli aziendali che hanno la responsabilità dell'avvenuta certificazione.*

Tutte le attività sopra esplicitate risultano propedeutiche per la realizzazione di una base stabile e di governo delle infrastrutture aziendali.

La messa a regime dell'impianto normativo, l'adeguatezza delle procedure informatiche a supporto del business e dei sistemi di segnalazione e monitoraggio, la puntuale attribuzione dei ruoli/responsabilità in capo a ciascuna figura aziendale, la definizione dei controlli da porre in essere e il monitoraggio dell'effettiva applicazione, porterà Igea Banca a garantire il buon funzionamento dell'intera struttura.

L'altro importante elemento di rischio, rappresentato da quello di credito, intravede quali strumenti di mitigazione l'adeguamento delle funzioni operative alle *best practice* di mercato, ricorrendo a tutte le informazioni disponibili che possono dare valore aggiunto nella fase di valutazione del merito creditizio del cliente. L'adozione del rating costituirà elemento fondamentale sin dalla fase di istruttoria.

Nella fattispecie, si sta migrando dal provider Infonet verso Cerved; quest'ultimo, oltre a fornire una base informativa sicuramente più ampia e ricca di contenuti, è riconducibile alla Centrale Bilanci (CEBI) ed è in grado di fornire un efficace sistema di monitoraggio della clientela attraverso la procedura "Mondo".

Con CSE si sta inoltre attivando la nuova PEF (Pratica Elettronica di Fido) che guiderà l'addebiatamento fidi, attraverso un percorso ben definito, dall'istruttoria al perfezionamento garantendo coerenza nella gestione di ciascuna pratica unitamente al rispetto dei poteri deliberativi assegnati.

In ragione delle attuali dimensioni della Banca, si ritiene opportuno privilegiare una politica di esternalizzazione delle attività di basso profilo. Così, semplificando, si immagina la gestione del back office amministrativo riveniente dal business Cessione del Quinto a MOL (Mutui On Line, leader di mercato che è stato individuato quale partner per la gestione delle relative pratiche; in coerenza con la normativa vigente declinata all'interno di "Politiche in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali", saranno predisposti adeguati documenti relativamente ai referenti aziendali nonché alla definizione di precise regole (di controllo dei fornitori, di monitoraggio dei *service level agreement*, ecc...) per le funzioni aziendali esternalizzate, denominate FOI, Funzioni Operative Importanti.

Inoltre, al fine di verificare l'adeguatezza e la coerenza delle esternalizzazioni già in essere, sono pianificate le attività di *assessment*, in linea con quanto contenuto nel documento aziendale "Regolamento Flussi Informativi".



Tale scelta, oltre a non gravare il bilancio di costi fissi legati a eventuali assunzioni, bensì attribuendo costi variabili in funzione dell'utilizzo dei servizi, consente di avere strutture flessibili in grado di adattarsi velocemente al mutare del mercato, peraltro ricorrendo a specialisti del settore in possesso di competenze specifiche elevate.

Al fine di controllare lo stato di avanzamento dei vari interventi, fin dall'inizio è stato redatto un piano delle attività tramite uno strumento di *project management*, monitorando costantemente il rispetto delle tempistiche, nonché aggiornandolo con eventuali nuove esigenze che nel tempo possano emergere.

Allo scopo di sensibilizzare l'intera struttura sulle attività di competenza si è deciso di riportare all'interno del comitato di direzione come argomento fisso all'ordine del giorno l'andamento del piano e gli eventuali scostamenti.

Con riferimento alle novità in materia di "Qualità del credito", specificatamente alla nuova definizione di attività deteriorate, si precisa che a far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate dalla Banca d'Italia (7° aggiornamento della Circolare n.272), volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di "*Non performing Exposure and Forbearance*" introdotte dalle norme tecniche dell'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015. In particolare, le attività finanziarie deteriorate – a partire dal 1° gennaio 2015 – sono ripartite nelle categorie delle "Sofferenze" (c.d. *defaulted*), delle "Inadempienze probabili" (c.d. *unlikely to pay*) e delle "Esposizione scadute e/o sconfinanti deteriorate" (c.d. *past due*). La somma delle categorie esposte corrisponde all'aggregato "*Non performing Exposure*) dell'EBA.



LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – tenendo conto delle disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle ulteriori informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

La raccolta da clientela

Al 31 dicembre 2015 presenta, rispetto al 30 novembre 2015, un decremento dell'1% circa.

Descrizione	Importo al	Importo al	Variazione assoluta	Variazione %
	30.11.15	31.12.2015		
Raccolta diretta	36.387	36.098	-289	-0,79%
Conti correnti (includere le partite vincolate)	26.244	26.020	-224	-0,85%
Depositi a risparmio	7.557	7.480	-77	-1,02%
Certificati di deposito	1.833	1.837	4	0,22%
Prestiti obbligazionari	753	761	8	1,06%
Raccolta indiretta	22.376	22.077	-299	-1,34%
Amministrata	18.210	17.996	-214	-1,18%
Gestita	4.166	4.082	-84	-2,02%
TOTALE	58.763	57.661	-1.102	-1,88%



Gli impieghi verso la clientela e la qualità del credito

Ai sensi della normativa vigente, i crediti verso la clientela sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70. Tale voce presenta, al 31 dicembre 2015, una consistenza netta complessiva pari a oltre 32 milioni di euro.

Nel seguito si riporta la composizione degli impieghi per forma tecnica

Descrizione	Importo al 30.11.2015	Importo al 31.12.2015	Variazione assoluta	Variazione %
Impieghi totali	34.906	32.312	2.594	-7,43%
Conti Correnti	22.984	20.713	2.271	-9,88%
Mutui	11.600	11.295	305	-2,63%
Carte di Credito e Prestiti Personali	322	304	18	-5,59%

Il decremento, riconducibile principalmente ai conti correnti, è dovuto all'incasso delle notule da parte dell'ASL di Roma e pertanto un minore utilizzo degli anticipi.

Partite deteriorate

Nel seguito si riporta lo stock di credito deteriorato

Qualità del credito - Aggregati

Crediti vs clienti	Importo al termine della procedura di a.s.			Importo al		
	(A)			(B)		
	30.11.2015			31.12.2015		
	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto
Sofferenze	16.829	9.451	7.378	17.117	9.690	7.427
Inadempienze probabili	6.621	1.794	4.827	6.757	1.818	4.939
Crediti scaduti	139	29	110	260	25	235
Crediti in bonis	22.848	257	22.591	19.968	257	19.711
Crediti totali	46.437	11.531	34.906	44.102	11.790	32.312



Qualità del credito – indicatori

Indicatori	Al termine della procedura di a.s.	Al
	30.11.2015	31.12.2015
Sofferenze lorde/Totale impieghi lordi	36,24%	36,80%
Inad.probabil./Totale impieghi lordi	14,26%	14,53%
Crediti scaduti lordi/Totale impieghi lordi	0,30%	0,56%
Totale partite deteriorate/Totale impieghi lordi	50,80%	51,89%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	56,16%	56,61%
Rettifiche di valore su inadempienze probabili/inadempienze lorde	27,10%	26,90%
Rettifiche di valore su posizioni deteriorate/Posizioni deteriorate lorde	47,79%	47,79%
Rettifiche di valore su impieghi in Bonis/Crediti In Bonis	1,12%	1,29%
Rettifiche di valore su impieghi /Impieghi lordi	24,83%	24,26%

Crediti verso Banche

I crediti verso banche pari a 13 milioni di euro, iscritti nelle voci 60 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, registrano un decremento del 13,75%.

Le attività Finanziarie

Le attività finanziarie, iscritte nella voce 40 dello Stato Patrimoniale, per un valore complessivo a dicembre 2015 di € 861 mila, sono rappresentate, esclusivamente da titoli dello Stato Italiano.

Le attività materiali

Le attività materiali, pari a 708 mila euro, registrano una riduzione di circa 3 mila euro rispetto al periodo precedente. Il decremento è originato prevalentemente dagli ammortamenti.



Le attività immateriali

Le attività immateriali, pari a 640 mila euro, sono costituite, per euro 622 mila, dall'avviamento iscritto a seguito dell'operazione di fusione.

Il citato avviamento non è stato oggetto di verifica in ordine all'adeguatezza del suo valore di iscrizione, secondo quanto previsto dallo IAS 36, come meglio rappresentato nella introduzione della presente relazione e nella nota integrativa

Non si sono, tuttavia, ravvisati elementi tali da fare ritenere l'esistenza di perdite di valore.

Adeguatezza Patrimoniale

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio aziendale, calcolato quale somma algebrica di capitale, riserve e perdite, ammonta ad oltre 14,5 milioni di euro, segnando un decremento di 506 mila euro rispetto al dato del 30 novembre 2015 per effetto di una variazione negativa delle riserve da valutazione, ossia del valore delle attività finanziarie (Titoli di Stato) classificate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" e per effetto della perdita. .

Riserve da valutazione	47.814
Riserve	(1.069.583)
Sovrapprezzi di emissione	7.750
Capitale	16.025.184
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(457.346)
Totale	14.553.818

Il capitale sociale al 31 dicembre 2015 è rappresentato da n. 9.344.891 azioni.



I Fondi Propri si attestano a € 13,8 milioni e coprono adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di I e II pilastro, con un'eccedenza patrimoniale che ammonta a 10,5 milioni di euro.

	31/12/2015	30/11/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.487	14.934
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.487	14.934
D. Elementi da dedurre dal CET1	(640)	(627)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	15	23
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	13.862	14.331
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	13.862	14.331

In merito si specifica che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha previsto l'esercizio della deroga concernente l'esclusione, dal CET1, dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà. Ulteriori approfondimenti delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa sono disponibili nella sezione F della nota integrativa.



Il risultato economico

Voci del conto economico		31/12/2015		30/11/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		93.716		3.632.832
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(51.563)		(1.388.292)
30.	Margine di interesse		42.153		2.244.540
40.	Commissioni attive		36.579		884.025
50.	Commissioni passive		(3.145)		(65.098)
60.	Commissioni nette		33.434		818.927
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione				(1.957)
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto:				128.367
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita			128.367	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie				
120.	Margine di intermediazione		75.587		3.189.876
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		37.259		(2.390.560)
	a) crediti	37.259		(2.390.560)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie				
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		112.847		799.316
150.	Spese amministrative		(732.836)		(5.499.073)
	a) spese per il personale	(256.399)		(2.878.292)	
	b) altre spese amministrative	(476.437)		(2.620.781)	
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri				
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(7.153)		(150.667)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(326)		(309)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		51.944		599.236
200.	Costi operativi		(688.370)		(5.050.813)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento				
240.	Utili (Perdita) da cessione di investimenti				820
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(575.524)		(4.250.677)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente		118.178		1.488.771
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(457.346)		(2.761.906)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(457.346)		(2.761.906)



Si precisa che solo per completezza nei prospetti del presente Bilancio, al 31.12.2015, vengono esposti i dati al 30.11.2015, in quanto tali dati non sono tra loro comparabili. I dati al 30.11.2015 sono relativi al periodo temporale di 23 mesi - 01.01.2014 al 30.11.2015 - e riguardano l'aggregazione tra le due entità oggetto dell'operazione di fusione (Banca Popolare dell'Etna s.c. in amministrazione straordinaria e della Igea Finanziaria SpA).

Il margine di interesse è risultato pari a poco più di 42 mila euro; le commissioni nette sono risultate pari a poco più 33 mila euro, in ragione di ciò il margine di intermediazione è risultato così pari a circa 76 mila euro.

Le riprese di valore per deterioramento dei crediti sono risultate positive per oltre 37 mila euro. In ragione di ciò il risultato netto della gestione finanziaria è stato pari a circa 113 mila euro.

Le spese amministrative sono risultate pari a circa 733 mila euro, di cui oltre 256 mila euro spese del personale e oltre 476 mila euro le altre spese amministrative, comprensive di oneri di gestione, imposte e tasse.

Le rettifiche materiali e immateriali sono ammontate a poco più di 7 mila euro, mentre gli altri oneri e proventi di gestione sono risultati positivi per quasi 52 mila euro.

In ragione di ciò i costi operativi sono risultati pari a poco più di 688 mila euro.

La perdita della operatività corrente al lordo delle imposte è stata quindi determinata a circa 576 mila euro. Le imposte sono risultate positive per oltre 118 mila euro e pertanto la perdita al netto delle imposte è risultata fissata a poco più di 457 mila euro.

I principali indici patrimoniali e di rischio

INDICI PATRIMONIALI %	31/12/2015	30/11/2015
patrimonio netto/impieghi netti cl.la	45,04	43,14
patrimonio netto/raccolta diretta	40,32	41,39
impieghi netti cl.la/attivo	59,19	58,78
raccolta diretta cl.la/attivo	66,13	61,27

INDICI DI SOLVIBILITA' %	31/12/2015	30/11/2015
patrimonio netto/crediti netti cl.la	45,04	43,14
impieghi cl.la netti/raccolta diretta cl.la	89,51	95,93

INDICI DI RISCHIOSITA' %	31/12/2015	30/11/2015
sofferenze nette/crediti cl.la netti	22,98	21,14
sofferenze nette/ patrimonio netto	51,03	48,99
sofferenze nette/sofferenze lordi	43,39	43,84
rettifiche su sofferenze/sofferenze lorde	56,61	56,16
rettifiche su inadempienze prob./inadempienze prob.	26,92	27,10



Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza –NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governano societario”

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della *governance* nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare



il *fast closing* segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

Sono state, pertanto, avviate attività progettuali finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono in corso di definizione, inoltre, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione e di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR);
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio).

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;



- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (cfr. 15° agg.to Circolare Banca d'Italia 263/2006), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo.

Al riguardo la Banca ha avviato diverse iniziative volte al presidio di quanto sopra esposto.

Rischi, Incertezze ed evoluzione prevedibile della gestione

L'anno 2016 è iniziato manifestando elemento di incertezza per l'economia italiana connesse alle turbolenze dei paesi emergenti ed alle refluenze che le stesse possano avere sulle esportazioni italiane.

Prometeia ha stimato, a febbraio 2016, una crescita del Pil italiano dell'1,1%, in riduzione rispetto alle stime antecedenti. Nel contempo, nei primi mesi dell'anno 2016, i mercati finanziari hanno subito delle turbolenze, cadute degli indici azionari internazionali ed innalzamento degli spread sui titoli di stato.

In questo contesto macroeconomico e finanziario, Igea Banca presenterà a breve un nuovo piano industriale 2016-2018 alla Banca d'Italia, operando in maniera tale da assicurare ratios adeguati.

Revisione legale

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili,



nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.



Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 2,3,4 del Codice Civile

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

La Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice Civile

Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato nell'ultimo triennio l'andamento dei mercati finanziari internazionali.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del bilancio e l'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 7 aprile 2016, è intervenuta l'approvazione da parte del Commissario Straordinario del bilancio di chiusura della amministrazione straordinaria del soggetto bancario, nonché l'invio da parte dello stesso del documento all'Organo di Vigilanza.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa.

Proposta di copertura della perdita d'esercizio

Si propone di:

Utilizzare la riserva da fusione per la copertura delle perdite pregresse



Igea Banca

SpA

Bilancio al 31 Dicembre 2015
(Esercizio dal 1° Dicembre 2015 al 31 Dicembre 2015)



Stato Patrimoniale - Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2015	30/11/2015
10	Cassa e disponibilità liquide	812.003	963.252
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	861.035	870.351
60	Crediti verso banche	12.906.830	14.964.959
70	Crediti verso clientela	32.311.538	34.905.720
110	Attività Materiali	708.373	711.457
120	Attività immateriali di cui:	640.159	627.064
	- avviamento	621.957	621.957
130	Attività fiscali	4.826.139	4.698.971
	a) correnti	559.458	249.746
	b) anticipate	4.266.681	4.449.225
	<i>di cui alla Legge 214/2011</i>	1.688.752	1.990.433
150	Altre attività	1.524.553	1.645.853
Totale dell'attivo		54.590.629	59.387.628



Stato Patrimoniale – Passivo

Voci del passivo		31/12/2015	30/11/2015
20	Debiti verso clientela	33.500.380	33.801.299
30	Titoli in circolazione	2.598.513	2.586.602
80	Passività fiscali	41.624	22.729
	a) correnti		394
	b) differite	41.624	22.335
100	Altre passività	3.581.420	7.602.688
110	Trattamento di fine rapporto del personale	250.245	249.961
120	Fondi per rischi e oneri:	64.630	64.630
	b) altri fondi	64.630	64.630
130	Riserve da valutazione	47.814	96.368
160	Riserve	(1.069.583)	1.692.323
170	Sovrapprezzi di emissione	7.750	7.750
180	Capitale	16.025.184	16.025.184
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(457.346)	(2.761.906)
Totale del Passivo		54.590.629	59.387.628



Conto Economico

Voci del conto economico		31/12/2015		30/11/2015	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		93.716		3.632.832
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(51.563)		(1.388.292)
30.	Margine di interesse		42.153		2.244.540
40.	Commissioni attive		36.579		884.025
50.	Commissioni passive		(3.145)		(65.098)
60.	Commissioni nette		33.434		818.927
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione				(1.957)
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto:				128.367
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita			128.367	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie				
120.	Margine di intermediazione		75.587		3.189.876
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		37.259		(2.390.560)
	a) crediti	37.259		(2.390.560)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre operazioni finanziarie				
140.	Risultato netto della gestione finanziaria		112.847		799.316
150.	Spese amministrative		(732.836)		(5.499.073)
	a) spese per il personale	(256.399)		(2.878.292)	
	b) altre spese amministrative	(476.437)		(2.620.781)	
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri				
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(7.153)		(150.667)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(326)		(309)
190.	Altri oneri/proventi di gestione		51.944		599.236
200.	Costi operativi		(688.370)		(5.050.813)
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento				
240.	Utili (Perdita) da cessione di investimenti				820
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		(575.524)		(4.250.677)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente		118.178		1.488.771
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		(457.346)		(2.761.906)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio		(457.346)		(2.761.906)



PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2015	30/11/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(457.346)	(2.761.906)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	9.640	(37.718)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(58.195)	103.675
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(48.555)	65.957
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(505.902)	(2.695.949)



Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto

Voci	Esistenze al 30/11/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/12/15	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto								Patrimonio netto al 31/12/2015		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2015			
Capitale																
<i>a) azioni ordinarie</i>	16.025.184		16.025.184													16.025.184
<i>b) altre azioni</i>																0
Sovraprezzi di emissione	7.750		7.750													7.750
Riserve																0
<i>a) di utili</i>	1.587.971		1.587.971	(2.761.906)												(1.173.936)
<i>b) altre</i>	104.353		104.353													104.353
Riserve da valutazione																0
<i>a) disponibili per la vendita</i>	125.251		125.251												(58.195)	67.056
<i>b) copertura flussi finanziari</i>	0		0													0
<i>c) altre</i>	(28.882)		(28.882)												9.640	(19.242)
Utile (Perdita) di esercizio	(2.761.906)		(2.761.906)	2.761.906											(457.346)	(457.346)
Patrimonio netto	15.059.721		15.059.721												(505.901)	14.553.818



Voci	Esistenze al 31/12/13	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/14	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto							Patrimonio netto al 30/11/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 30/11/2015
Capitale														
<i>a) azioni ordinarie</i>	9.317.500		9.317.500			(7.241.131)	13.948.815							16.025.184
<i>b) altre azioni</i>														
Sovraprezzi di emissione	7.750		7.750											7.750
Riserve														
<i>a) di utili</i>	(3.512.686)		(3.512.686)			5.100.657								1.587.971
<i>b) altre</i>	104.353		104.353											104.353
Riserve da valutazione														
<i>a) disponibili per la vendita</i>	21.576		21.576										103.675	125.251
<i>b) copertura flussi finanziari</i>														
<i>c) altre</i>	8.836		8.836										(37.718)	(28.882)
Utile (Perdita) di esercizio	(2.391.668)		(2.391.668)			2.391.668							(2.761.906)	(2.761.906)
Patrimonio netto	3.555.661		3.555.661			251.194	13.948.815						(2.695.950)	15.059.721



Rendiconto finanziario – Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2015	30/11/2015
1. Gestione	(8.545.846)	1.133.416
- risultato d'esercizio (+/-)	(457.346)	(2.761.906)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	37.259	(2.390.560)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(8.133)	(150.667)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		
- imposte e tasse non liquidate (+)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(8.117.626)	6.436.549
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.414.262)	(705.354)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.488.431
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita		7.546.575
- crediti verso banche: a vista	2.058.129	(4.267.969)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(3.439.883)	(3.439.883)
- altre attività	(3.032.508)	(3.032.508)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	12.808.859	(3.989.968)
- debiti verso banche: a vista		(6.075.542)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(300.919)	(11.893.153)
- titoli in circolazione	11.911	880.859
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	13.097.868	13.097.868
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(151.249)	(3.561.907)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali		
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento		
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(151.249)	(3.561.907)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita



Riconciliazione

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31/12/2015	30/11/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	963.252	4.525.159
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(151.249)	(3.561.907)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	812.003	963.252



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE

POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE



A. 1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2015, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale. Al proposito, in fase di fusione è stato proposto e validato un primo piano industriale che prevedeva il raggiungimento dell'utile di esercizio nel 2018. Il management subentrato, rilevate alcune importanti criticità operative, ha ritenuto opportuno predisporre un nuovo piano industriale, attualmente in corso di redazione, che recepirà, tra l'altro, alcune modifiche dello scenario macroeconomico e che prevedrà comunque un ritorno alla produzione di utili dal 2018.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di



bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative vengono fornite solo per completezza. I dati di conto economico non sono tra loro comparabili. I dati al 30.11.2015 sono relativi ad un periodo temporale di 23 mesi - 01.01.2014 al 30.11.2015 - e riguardano l'aggregazione tra le due entità oggetto dell'operazione di fusione (Banca Popolare dell'Etna s.c. in amministrazione straordinaria e della Igea Finanziaria SpA). Tale precisazione è valida anche per le informazioni fornite nel rendiconto finanziario che pone a confronto i flussi di cassa rilevati in un esercizio di un mese con i flussi di cassa della gestione commissariale durata ventitrè mesi.
- Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 7 Aprile 2016, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione sulla gestione".

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime che possono determinare significativi effetti sui valori di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2015, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2015. Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso dall'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e dalla conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.



I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli scorsi mesi, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio al 31 dicembre 2015.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime”, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: “Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interromperne l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento”.

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e conseguentemente il bilancio d’esercizio 2015 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.



A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questa sezione sono indicate le modalità di adozione dei principi contabili per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015. L'esposizione dei predetti principi contabili è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione ed imputazione delle componenti di reddito delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie destinate alla categoria HFT (Held For Trading) vengono rilevate, allorquando:

- la Banca, alla data di regolamento, diventi parte del contratto concernente lo strumento finanziario, nel caso di azioni o titoli di debito;
- nel caso di strumenti derivati, invece, al momento della sottoscrizione, sulla base del prezzo pagato ed escludendo i costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate le attività finanziarie che formano oggetto di trading nel breve periodo, allo scopo di realizzare le variazioni di prezzo che si evidenziano sui mercati, nonché eventuali strumenti derivati che non vengono utilizzati a scopo di copertura o in relazione ai quali quest'ultima si riveli non efficace.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di valutazione

Il criterio utilizzato per la valutazione delle attività finanziarie ricondotte alla presente categoria è il fair value nell'accezione fissata dagli IAS/IFRS, ovvero il corrispettivo che viene pagato nella libera transazione tra i soggetti. In particolare, per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero:

- il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano;
- il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere.

Per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento.

Per i titoli non quotati, invece si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Relativamente al criterio di determinazione delle rimanenze, nell'ambito delle opzioni previste dai criteri IAS/IFRS (FIFO o Costo medio ponderato), si è deciso di optare per quest'ultimo e di utilizzarlo per tutte le categorie del portafoglio titoli.

Criteri di cancellazione



La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

In ossequio al dettato dei Principi Contabili Internazionali le variazioni, positive e negative, di fair value prodotte dalle attività finanziarie classificate in questa voce vengono imputate direttamente a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di iscrizione

Le attività riconducibili a tale categoria vengono iscritte al fair value, comprensivo di eventuali costi di transazione, alla data di regolamento, allorquando la Banca diventi parte del contratto riguardante lo strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Nella categoria in questione, avente natura residuale, vengono allocate le attività finanziarie non altrimenti classificabili e, quindi, non riconducibili ad:

- *attività finanziarie detenute per la negoziazione,*
- *attività finanziarie valutate al fair value,*
- *attività finanziarie detenute sino alla scadenza,*
- *crediti verso banche e crediti verso clientela.*

Sono destinate a tale voce anche le partecipazioni detenute che non rispondono al dettato degli IAS 27, 28 e 31 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di valutazione

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei concetti di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.



Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di fair value concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico *"utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"*.

Qualora le attività classificate in questa voce risultino oggetto di impairment e di successiva ripresa di valore occorre distinguere:

- se trattasi di titoli di debito entrambi gli effetti vanno imputati a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"*;
- in caso di titoli di capitale, se la riduzione del fair value al di sotto del costo sia superiore al 30% o perduri per oltre 12 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole e le variazioni negative sono imputate a conto economico alla voce 130).b *"rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita"*, salvo procedere ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Le riprese sono, invece, ricondotte a patrimonio netto.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di queste attività avviene alla data di regolamento, allorquando la Banca diventa parte del contratto riguardante lo strumento finanziario, sulla base del prezzo corrisposto, con l'esclusione dei costi di transazione che vengono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Nella presente voce vengono allocate quelle attività finanziarie alle quali, indipendentemente dalla forma tecnica originaria, viene applicato dalla Banca il criterio di valutazione al fair value sulla base della FVO (Fair Value Option) prevista dallo IAS 39.

Le attività finanziarie valutate al fair value possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7, approvate dallo IASB e recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004 del 15.10.2008. La Banca non ha effettuato riclassificazioni di attività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari ricondotti a questa posta sono valutati al fair value, così determinato:



- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume, rispettivamente, quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le variazioni di fair value, registrate dai titoli presenti in questa voce, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value". Tuttavia, come previsto dall'art. 6 del Decreto Lgs. 38/05, tali utili non possono formare oggetto di distribuzione e devono essere accantonati in un'apposita riserva vincolata.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di questi strumenti finanziari avviene, in rapporto alla data di regolamento, nel momento in cui la Banca diventa parte del contratto.

Criteria di classificazione

In questa voce vengono classificate alcune attività quotate, diverse dai derivati, che presentino scadenza fissa e pagamenti periodici certi, e che la Banca intende mantenere in portafoglio sino alla naturale data di scadenza.

Qualora nel corso dell'esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo irrilevante di tali investimenti, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari collocati in questa categoria vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario.



Dopo l'iniziale rilevazione al fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Gli utili e le perdite sono rilevati nel conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto" quando tali attività sono eliminate.

Criteria di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alle voci "utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza" e "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore, l'importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Il valore contabile dell'attività viene conseguentemente ridotto e l'importo della perdita è rilevato a conto economico alla voce 130.c) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo la sua rilevazione (quale un miglioramento nella solvibilità del debitore), la perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata viene eliminata. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata. L'importo del ripristino è rilevato alla medesima voce di conto economico.



5. CREDITI

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di questi strumenti finanziari avviene, in rapporto alla data di erogazione o di regolamento, nel momento in cui la Banca diventa parte del contratto. Il credito viene iscritto sulla base del fair value comprensivo di costi e ricavi direttamente riconducibili al singolo rapporto e che non abbiano la natura di recuperi di spesa o normali costi di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Nella presente categoria vengono iscritte le attività finanziarie non quotate, aventi pagamenti certi e determinati. Sono ricompresi in questa categoria i "Crediti verso banche", la voce "Crediti verso clientela".

I crediti non possono formare oggetto di trasferimenti in altri portafogli possono accogliere strumenti finanziari oggetto di riclassificazione di portafoglio, nei limiti e con le modalità definite dalle modifiche introdotte ai principi IAS 39 ed IFRS 7.

Criteri di valutazione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- inadempienze probabili - definiscono le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la Banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- esposizioni scadute - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La valutazione dei crediti deteriorati viene effettuata analiticamente tenendo conto di vari elementi tra i quali;

- il valore attribuibile alle garanzie reali, sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili;
- la presenza di garanzie sussidiarie o personali e l'eventuale valore attribuibile alle stesse;
- lo stato e l'eventuale prevedibile esito delle azioni esecutive incardinate;
- altri elementi in merito alla capacità economico-finanziaria del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo stimato per il rientro dell'esposizione in considerazione della strategia di recupero avviata dalla Banca e dei dati di sistema riguardanti la durata delle procedure esecutive e concorsuali.



Valutazione Collettiva Crediti in bonis

I crediti *in bonis* per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione “collettiva” o “generica”.

La svalutazione “collettiva” viene determinata tenendo conto delle perdite storiche realizzate, corrette sulla base dello scenario corrente.

Se un'entità, pertanto, conclude che se non esiste una evidenza obiettiva di perdita durevole per singola attività valutata, significativa o no, allora deve includere questa attività in un portafoglio di attività con caratteristiche di rischio di credito simili al fine di determinare l'*impairment* collettivo. La ripartizione del portafoglio crediti viene effettuata in funzione dei settori economici di attività. La svalutazione “collettiva” viene rilevata mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale e sono ripristinate mediante “riprese di valore” imputate a conto economico, quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

I crediti vengono suddivisi in base ai settori economici della clientela controparte (ad esempio: industria, edilizia, servizi, famiglie consumatrici, imprese finanziarie ed assicurative, amministrazioni pubbliche).

La probabilità di default (PD) è data dal tasso di decadimento dei crediti ottenuto dal flusso di ritorno di Banca d'Italia. Il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) viene determinato, per i settori economici come sopra individuati, quale complemento a 100 del rapporto tra il valore massimo recuperabile dei crediti deteriorati e il totale dei crediti *non performing*.

Il valore massimo recuperabile dei crediti deteriorati è ottenuto quale differenza tra l'ammontare dei crediti *non performing* e quello dei fondi svalutazione crediti.

La LGD tiene conto dei passaggi a perdita del periodo senza accantonamenti al fondo.

La formula semplificata $PD \times LGD$ applicata al valore nominale del portafoglio crediti *in bonis* determina l'ammontare complessivo della svalutazione “collettiva”.

Qualora non si fosse in grado di reperire le informazioni necessarie per l'applicazione della suddetta metodologia di calcolo (dati disaggregati per settori economici come sopra individuati), per la determinazione della svalutazione “collettiva” viene fatto riferimento al tasso di decadimento dei crediti (PD) ed al tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) riferiti al portafoglio crediti considerato nel suo complesso e, quindi, non ai tassi relativi ai singoli settori economici.



Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento dei rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli interessi, derivanti o meno dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato, vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi e proventi assimilati" in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramenti di: a) crediti" così come i recuperi di parte o di tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da fare insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

6. PARTECIPAZIONI

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, alcuna interessenza che soddisfi i requisiti richiesti dagli IAS 28 ed IFRS 10, 11 e 12 (partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture).

7. ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;

ovvero:

190 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Criteri di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente dall'Azienda, e "di investimento" poiché



formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 170. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

8. ATTIVITÀ IN LEASING

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Vengono classificate in questa voce quelle attività non monetarie che, sebbene immateriali, siano comunque singolarmente identificabili ed in grado di fornire benefici economici futuri. Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamento, software, marchi e brevetti. Rientra in questa categoria anche la quota dell'avviamento derivante dalla fusione per incorporazione della Igea Finanziaria S.p.A.

Criteri di valutazione



Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Le spese incrementative su beni di terzi (costituite da oneri pluriennali rappresentate dalle spese di ristrutturazione di filiali insediate in locali non di proprietà), per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività", come previsto dalla Circolare n. 262/05 emanata dalla Banca d'Italia.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 210 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Avviamento

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di valutazione al fair value delle attività e passività della Banca Popolare dell'Etna ed il suo patrimonio netto contabile, dedotta la parte della stessa allocata alle voci di pertinenza, nell'ambito dell'operazione straordinaria di fusione con Igea Finanziaria.

L'avviamento è rilevato in bilancio al costo, al netto delle eventuali perdite di valore cumulate e non è assoggettato ad ammortamento.

Sulla base delle disposizioni contenute nell'IFRS 3, paragrafo 62, entro i dodici mesi dalla data di fusione, avvenuta con data efficacia 1 novembre 2015, si provvederà alla verifica di eventuali perdite di valore mediante effettuazione di impairment test.



Ciononostante, come richiesto dal principio, si è provveduto a verificare se esistessero degli indicatori di perdita di valore tali da condurre alla predisposizione di un impairment test, anche tenendo in considerazione le evidenze emerse dalla review del piano industriale originario nel corso della redazione, attualmente in corso, del nuovo piano industriale.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio ed i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettive disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

12. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteria di iscrizione

La rilevazione iniziale viene effettuata al fair value, al momento di ricezione delle somme sulla base del corrispettivo incassato, al netto di eventuali costi o ricavi di transazione riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Le passività comprese in questa voce comprendono tutte le forme tecniche di raccolta, non di trading, riconducibili alle categorie "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione".

Criteria di valutazione

Le poste in questione vengono valutate al costo ammortizzato, ponendo a riferimento la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate al momento della estinzione o del rimborso.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito



Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

13. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Passività finanziarie valutate al *Fair value*".

15. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 120.a) è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

16. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione



I fondi in questione sono costituiti a fronte di accantonamenti per obbligazioni certe o estremamente probabili, di natura legale o implicita, con ammontare o scadenza indeterminati.

Criteri di iscrizione e valutazione

Gli accantonamenti vengono iscritti sulla base della migliore stima possibile dell'esborso che l'azienda ritiene di dover sostenere per estinguere la propria passività, considerando tutti i rischi e le incertezze che attengono ai fatti ed alle circostanze in essere. Ove il fattore tempo risulti rilevante, l'importo iscritto forma oggetto di un meccanismo di attualizzazione che tiene conto dei tassi correnti e della data di presumibile estinzione delle passività.

Criteri di cancellazione

La passività in questione viene cancellata al momento in cui si concretizza l'esborso finanziario ovvero qualora venga meno l'obbligazione a fronte della quale è stato previsto l'accantonamento.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri trovano apposita collocazione nella voce "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri", al netto delle eventuali differenze tra l'importo accantonato e quello necessario all'estinzione del debito.

17. OPERAZIONI IN VALUTA

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Durante l'esercizio la Banca non ha posseduto attività o passività riportabili a questa categoria.

18. STRUMENTI DI CAPITALE

La Banca alla data di riferimento non detiene "Strumenti di capitale".

19. RATEI E RISCONTI

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".



20. ALTRE INFORMAZIONI

Evoluzione dei principi contabili

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

- Il 1° gennaio 2015, con regolamento di omologazione n. 634/2014, è entrata in vigore l'Interpretazione IFRIC 21 - Tributi che fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.
- Il 1° gennaio 2015 sono entrati in vigore anche amendments (modifiche) agli IFRS 3, 13 e allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche non producono impatti significativi sul bilancio della Banca.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 o da data successiva.

- Regolamento 28/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni
 - o Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali
 - o Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Regolamento 29/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
- Regolamento 2113/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 41 Agricoltura
- Regolamento 2173/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- Regolamento 2231/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Regolamento 2343/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
 - o Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
 - o Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
- Regolamento 2406/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio
- Regolamento 2441/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - o Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o i principi contabili internazionali interessati da modifiche - con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti - in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

E' in particolare opportuno ricordare che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 - Ricavi e IFRS 9 - Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea. Con l'emanazione dell'IFRS 9 lo IASB ha sostanzialmente ultimato - ad eccezione del c.d. "macro hedging" - il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nuovi principi contabili:

- IFRS 9 Financial Instruments, pubblicato il 24 luglio 2014
- IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30 gennaio 2014
- IFRS 15 Revenue from Contracts with customers, pubblicato il 28 maggio 2014
- IFRS 16 Leasing, pubblicato il 13 gennaio 2016



Modifiche a principi contabili in vigore:

- IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
- IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
- IFRS 10 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception, pubblicato il 18 dicembre 2014
- IFRS 12 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception, pubblicato il 18 dicembre 2014
- IAS 28 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception, pubblicato il 18 dicembre 2014

Con riferimento all'IFRS 9, come detto in attesa dell'omologazione da parte della Commissione Europea, è opportuno rappresentare che lo stesso risulta articolato nelle tre diverse aree della **classificazione e misurazione** (degli strumenti finanziari), dell'**impairment** e dell'**hedge accounting**.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata sia dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento che dall'intento gestionale (business model) sottostante la detenzione dello strumento. Le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate, tenendo conto dei due drivers sopra indicati, in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione delle variazioni dello stesso a conto economico, attività misurate al fair value con imputazione delle variazioni dello stesso a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se risulta superato un test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento (SPPI). I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione delle variazioni dello stesso a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello di rilevazione delle perdite di valore degli strumenti al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”. Ciò al fine di intercettare con maggiore tempestività le suddette perdite di valore. L'IFRS 9 richiede la contabilizzazione delle perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa coincide con l'intera vita residua del strumento nel caso in cui la qualità creditizia abbia subito un deterioramento significativo, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente conducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.



A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- Martet to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia di *Fair vlaue*;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A. 4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate,...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.



A. 4.3 – Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A. 4.4 – Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curve *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il fair value così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curve *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;



- per i crediti verso clientela “deteriorati” (sofferenze, incagli, *past due*, ristrutturati), il fair value è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell’ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso clientela” il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.



A. 4.5 – Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2015			30/11/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	861			870		
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	861			870		
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

A. 4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Attività valutate al Fair value su base ricorrente".

A. 4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Passività valutate al Fair value su base ricorrente".



4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				30/11/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	12.907			12.907	14.965			14.965
3. Crediti verso clientela	32.312			32.663	34.906			35.279
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	45.218			45.570	49.871			50.244
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela	33.500			33.500	33.801			33.801
3. Titoli in circolazione	2.599			2.599	2.587			2.676
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	36.099			36.099	36.388			36.477

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 – informativa sul cosiddetto “day one profit/loss”

Il valore di iscrizione in bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro fair value alla medesima data. Nel caso degli strumenti finanziari di negoziazione e degli strumenti valutati al fair value, l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto è iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza.

Nel caso degli strumenti finanziari diversi da quelli sopra menzionati, il fair value alla data di iscrizione è assunto pari all'importo incassato o corrisposto.



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide

1.1 Cassa e disponibilità liquide – composizione

	31/12/2015	30/11/2015
a) Cassa	714	785
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	98	179
Totale	812	963

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2015 di biglietti e monete denominate in euro. L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia, filiale di Catania e movimentato dall'ICBPI.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			30/11/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	861			870		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	861			870		
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	861			870		

Il totale degli "Altri titoli di debito", indicati alla voce 1.2, è costituito esclusivamente da titoli dello Stato Italiano, costituiti a garanzia di emissione assegni circolari e servizi di tramitazione, erogati dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1. Titoli di debito	861	870
a) Governi e Banche Centrali	861	870
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	861	870



Sezione 6 – Crediti verso banche

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2015				30/11/2015			
	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	VB	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	12.907			12.907	14.965			14.965
1. Finanziamenti	9.407			9.407	11.465			11.465
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.155				11.226			X
1.2. Depositi vincolati	252				239			X
1.3. Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	3.500			3.500	3.500			3.500
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	3.500				3.500			X
Totale	12.907			12.907	14.965			14.965

Legenda:

VB= VALORE DI BILANCIO

FV= FAIR VALUE

Il comparto dei finanziamenti è rappresentato da conti correnti a vista per servizi resi, intrattenuti con corrispondenti, e per la parte residua dal saldo della Riserva Obbligatoria.

I titoli di debito sono, invece, rappresentati da certificati di deposito emessi da altre banche.



Sezione 7 – Crediti verso clientela

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015						30/11/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	19.764		12.548			32.663	22.592		12.314			
1. Conti correnti	4.514		8.937	X	X	X	4.674		8.781			X
2. Prontico contro termine attivi				X	X	X						
3. Mutui	7.779		3.516	X	X	X	8.166		3.434			X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	209		95	X	X	X	223		99			X
5. Leasing finanziario				X	X	X						
6. Factoring				X	X	X						
7. Altri finanziamenti	7.262			X	X	X	9.528					X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X						
9. Altri titoli di debito				X	X	X						
Totale (valore di bilancio)	19.764		12.548			32.663	22.592		12.314			35.279

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			30/11/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	19.764		12.548	22.592		12.314
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	19.764		12.548	22.592		12.314
- imprese non finanziarie	12.896		10.888	15.445		10.627
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	6.868		1.660	7.147		1.687
Totale	19.764		12.548	22.592		12.314



7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica”.

7.4 Leasing finanziario

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività di “Leasing finanziario”.

Sezione 8 – Derivati di copertura

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Derivati di copertura”.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “attività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Sezione 10 – Le partecipazioni

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “partecipazioni”.

Sezione 11 – Attività materiali

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1.1 Attività di proprietà	708	711
a) terreni	136	136
b) fabbricati	336	337
c) mobili	67	68
d) impianti elettronici	7	7
e) altre	162	163
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	708	711

Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo



La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali ad uso funzionale rivalutate”.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività materiali detenute a scopo di investimento”.



11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	136	371	252	69	717	1.545
A.1 Riduzioni di valore totali nette		34	184	62	554	834
A.2 Esistenze iniziali nette	136	337	68	7	163	711
B. Aumenti:					4	4
B.1 Acquisti					4	4
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1	1		5	7
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1	1	-	5	7
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	136	336	67	7	162	708
D.1 Riduzioni di valore totali nette		35	185	62	559	841
D.2 Rimanenze finali lorde	136	371	252	69	721	1.549
E. Valutazione al costo	136	336	67	7	162	708



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività Materiali a scopo di investimento”

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Impegni per acquisto di attività materiali”

Sezione 12 – Attività immateriali

12.1 Attività immateriali: composizione merceologica

Attività/Valori	31/12/2015		30/11/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		622		622
A.2 Altre attività immateriali	18		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	18		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	18		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	18	622	5	622

Le attività immateriali di durata definita, sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile limitata e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop ed Igea Finanziaria SpA.

Sulla base delle disposizioni contenute nell'IFRS 3, paragrafo 62, entro i dodici mesi dalla data di fusione, avvenuta con data efficacia 1 novembre 2015, si provvederà alla verifica di eventuali perdite di valore mediante effettuazione di impairment test.

Ciononostante, come richiesto dal principio, si è provveduto a verificare se esistessero degli indicatori di perdita di valore tali da condurre alla predisposizione di un impairment test, anche tenendo in considerazione le evidenze emerse dalla review del piano industriale originario nel corso della redazione, attualmente in corso, del nuovo piano industriale.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	622			6		628
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2 Esistenze iniziali nette	622			5		627
B. Aumenti				13		13
B.1 Acquisti				13		13
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	622			17		640
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde	622			19		641
F. Valutazione al costo	622			17		640

Legenda

Def: a durata definita

Indef: a durata indefinita



Sezione 13 – Le attività e le passività fiscali

La presente sezione accoglie la fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Essa comprende, anche, l'onere fiscale corrente. L'aliquota utilizzata per la determinazione dell'IRES è pari al 27,50%, mentre quella utilizzata per la determinazione dell'IRAP è pari al 5,57%.

Relativamente all'IRES non si è tenuto conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) a decorrere dal periodo d'imposta 2017 in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge prevede l'introduzione di un'addizionale IRES che manterrà inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Composizione	31/12/2015	30/11/2015
Perdite fiscali portate a nuovo	1.700	1.587
Rettifiche di valore su crediti	1.720	2.003
Eccedenze Ace riportate a nuovo	287	301
Accantonamenti per rischi e oneri	18	22
Oneri pluriennali	412	419
Altre	130	118
Totale	4.267	4.450

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali portate a nuovo comprendono sia quelle relative alle perdite proprie generate da Igea Banca sia quelle relative alle perdite generate da Igea Finanziaria antecedentemente all'operazione di fusione per incorporazione. Al fine del mantenimento delle citate attività, si è provveduto a verificare la capacità della banca di riversare tali attività fiscali anticipate attraverso la produzione di redditi imponibili futuri capienti. L'analisi effettuata a tal fine è stata basata sui dati prospettici formalizzati nel piano industriale di fusione nonché sui dati del redigendo piano industriale. Pertanto, dalle evidenze emerse, si ritiene che nel prevedibile futuro l'azienda produrrà redditi imponibili che permetteranno il riversamento delle attività fiscali anticipate iscritte nel presente bilancio.

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace (d.l. n. 201/2011) riportate a nuovo sono riconducibili a quote dell'agevolazione non utilizzate nei periodi d'imposta precedenti da parte di Igea Finanziaria; le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali.

Non sono presenti passività generatrici di differenza temporanee sulle quali non siano state rilevate imposte anticipate.



13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	30/11/2015
1. Importo iniziale	4.449	1.667
2. Aumenti	154	3.080
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	154	1.510
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	154	1.510
2.2 Nuove imposte op incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	-	1.570
3. Diminuzioni	355	298
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	46	298
a) rigiri	23	298
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	23	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	309	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	309	
b) altre		
4. Importo Finale	4.248	4.449

La trasformazione di imposte anticipate in credito d'imposta – per circa € 309 mila euro – è riconducibile alla perdita di esercizio risultante dal bilancio relativo all'esercizio chiuso al 30 novembre 2015. L'ammontare delle imposte anticipate oggetto di trasformazione è stato determinato in conformità a quanto stabilito dall'art. 2, comma 56 del decreto legge n. 225 del 2010 ed il relativo utilizzo in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997, potrà avvenire a decorrere dalla data approvazione da parte di Banca d'Italia del bilancio relativo alla gestione commissariale.



13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2015	30/11/2015
1. Importo iniziale	1.990	1.649
2. Aumenti	8	640
3. Diminuzioni		299
3.1 Rigiri		299
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	310	
a) derivante da perdite di esercizio	310	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo Finale	1.688	1.990

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2015	30/11/2015
1. Importo iniziale	1	1
2. Aumenti	18	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18	1
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	18	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	-	1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19	1

"La voce 2.1 fa principalmente riferimento all'incremento delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio AFS."



Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate”



Sezione 15 – Altre attività

15.1 Altre attività: composizione

	31/12/2015	30/11/2015
Crediti v/Erario	656	617
Depositi cauzionali	8	8
Partite in corso di lavorazione	730	904
Ratei e risconti	46	72
Migliorie su beni di terzi	32	32
Altre	51	13
Totale	1.524	1.646

Gli acconti versati al fisco sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

I costi in attesa di imputazione definitiva attengono i risconti inerenti le spese assicurative, i fitti passivi ed altri costi.



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Debiti verso banche”.

Sezione 2 – Debiti verso clientela

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	27.881	28.063
2. Depositi vincolati	5.276	5.424
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	343	314
Totale	33.500	33.801
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	33.500	33.801
Fair value	33.500	33.801

2.2 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela”: debiti subordinati”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti subordinati”.

2.3 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela”: debiti strutturati”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti strutturati”.

2.4 Dettaglio della voce 20 “debiti verso la clientela: debiti oggetto di copertura specifica”

La Banca non detiene alla data di riferimento del bilancio “debiti verso la clientela: debiti oggetto di copertura specifica”.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “debiti per leasing finanziario”.



Sezione 3 – Titoli in circolazione

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015				30/11/2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	761			761	753		758	
1.1 strutturate								
1.2 altre	761			761	753		758	
2. Altri titoli	1.837			1.918	1.834		1.918	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.837			1.918	1.834		1.918	
Totale	2.598			2.679	2.587		2.676	

I valori indicati al punto “2 altri titoli” si riferiscono a certificati di deposito con varie scadenze.⁴

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Passività finanziarie di negoziazione”.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Passività finanziarie valutate al fair value”.

Sezione 6 – Derivati di copertura

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “Derivati di copertura”.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Sezione 8 – Passività fiscali

Vedi sezione 13 dell’attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione si rinvia a quanto esposto nella sezione 14 dell’attivo.



Sezione 10 – Altre passività

	31/12/2015	30/11/2015
Somme da versare all'Erario c/proprio	387	388
Debiti v/Enti previdenziali_ Importi da Versare al Fisco	472	35
Somme a disposizione della clientela	1.702	1.495
Altri debiti v/il personale	205	134
Partite in corso di lavorazione	38	4.636
Ratei e risconti	87	207
A tre	690	708
Totale	3.581	7.603

La diminuzione delle partite in corso di lavorazione, di circa € 4.600 mila, per € 3.030 mila riguarda un debito nei confronti di una società di factoring, derivante dalla gestione dell'attività ordinaria di Igea Finanziaria, rimborsato nei primi giorni di dicembre 2015.

Le somme a disposizione della clientela fanno riferimento a somme versate dalla clientela per futuro acquisto di azioni della Banca. A seguito delle delibere di fusione adottate da Igea Finanziaria e Banca Popolare dell'Etna rispettivamente in data 3/9/2015 e 6/9/2015 è stato esercitato il diritto di recesso previsto dall'art. 2437 del Codice Civile da parte di n° 93 soci per un complessivo ammontare di € 3.118.509,57. Nel rispetto dei termini previsti dall'art. 2437 quater si è provveduto, nel corso del 2016, all'integrale pagamento del valore di recesso ai predetti soci, rimborsando le azioni al valore di recesso deliberato dai rispettivi C.d.A. rispettivamente pari a € 14,13 per IGEA Finanziaria e 2,26 per B.Pop. dell'Etna.

Le predette azioni sono state assegnate ai soci che hanno esercitato il diritto di opzione e di prelazione, nonché, per la parte eccedente a terzi acquirenti, che già dal mese di novembre 2015 avevano provveduto al versamento delle somme.

Sono in corso le relative formalità per la trascrizione dei trasferimenti nel libro soci.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2015	30/11/2015
A. Esistenze iniziali	250	173
B. Aumenti	9	128
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	105
B.2 Altre variazioni		23
C. Diminuzioni	8	51
C.1 Liquidazioni effettuate		50
C.2 Altre variazioni	8	1
D. Rimanenze finali	250	250
Totale	250	250



11.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata da una società indipendente specializzata in calcolo attuariale e realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati mediante il metodo PUC (Projected Unit Credit). Tale metodo prevede che i costi da sostenere nell’anno, per la costituzione del TFR siano determinati in base alla quota delle prestazioni maturate nel medesimo periodo. A decorrere dal 01 gennaio 2013 è obbligatoria l’applicazione dello IAS 19 revised, che prevede l’integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti, per altro, nel prospetto della redditività complessiva).

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Si riportano di seguito le basi tecnico economiche utilizzate.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

31.12.2015	31.12.2015
Tasso annuo di attualizzazione	2,03%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale	
Dirigenti:	2,50%
Quadri	1,00%
Impiegati:	1,00%
Operai:	1,00%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell’obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello *IAS 19*, dall’indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- la **curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell’attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal “Documento di Economia e Finanza 2015 – Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II.2” emanato dal MEF e da “Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16” pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;



- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

Frequenza Anticipazioni	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%

Le **frequenze annue di anticipazione e di turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

In base alla normativa nazionale in vigore, il TFR determinato ai fini civilistici al 31.12.2015, ammonta ad € 245 mila, su un numero di dipendenti alla stessa data di 21 unità.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	65	65
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	65	65
Totale	65	65



12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		65	65
B. Aumenti			
B.1 Accantonamento dell'esercizio			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		65	65



Sezione 13 –Azioni rimborsabili

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene “azioni rimborsabili”.

Sezione 14 – Patrimonio dell’impresa

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2015 ammonta ad € 16.025 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 9.344.891 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	9.344.891	
- interamente liberate	9.344.891	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	9.344.891	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	9.344.891	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	9.344.891	
- interamente liberate	9.344.891	
- non interamente liberate		



14.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso del presente periodo, il Capitale Sociale non ha fatto registrare alcuna variazione.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2015	30/11/2015
Riserva da Comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(8.666)	(5.904)
Riserva per copertura perdita esercizi precedenti	7.115	7.115
Riserva da fusione	378	378
Totale	(1.069)	1.692

La riserva per copertura perdite è stata costituita, a seguito della fusione, in contropartita della riduzione del capitale sociale.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Riserve: altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	30/11/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	112	112
a) Banche	112	112
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	238	238
a) Banche		
b) Clientela	238	238
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	350	350

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	30/11/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	861	870
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per il servizio di emissione assegni circolari ed a garanzia del servizio di tramitazione.

3. Informazioni sul leasing operativo.

La banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	29.953
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	29.203
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.003
2. altri titoli	19.200
c) titoli di terzi depositati presso terzi	29.033
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	750
4. Altre operazioni	

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni della specie.



-PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	30/11/2015
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					10
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	32			32	117
3	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4	Crediti verso banche		4		4	38
5	Crediti verso clientela		58		58	3.467
6	Attività finanziarie valutate al fair value					
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	32	62		94	3.633

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi all'operazioni di copertura

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.



1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	30/11/2015
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche					(19)
3.	Debiti verso clientela	(44)			(44)	(1.263)
4.	Titoli in circolazione		(7)		(7)	(106)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value					
7.	Altre passività e fondi					
8.	Derivati di copertura					
	Totale	(44)	(7)		(51)	(1.388)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi all'operazioni di copertura

La Banca, nel periodo di riferimento, non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non sono stati iscritti interessi passivi su passività in valuta e su passività per operazioni di leasing finanziario.



Sezione 2 – Le commissioni

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	30/11/2015
a) garanzie rilasciate	-	12
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10	87
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	1	5
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	9	60
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	22
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	-	
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	9	218
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti	17	567
j) altri servizi		
Totale	36	884



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2015	30/11/2015
a) presso propri sportelli:	9	60
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	9	60
3. servizi e prodotti di terzi	-	
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2015	30/11/2015
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		(13)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(7)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		(6)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari,		
d) servizi di incasso e pagamento	(2)	(43)
e) altri servizi	(1)	(10)
Totale	(3)	(65)



Sezione 3 – Dividendi e proventi simili

La Banca alla data di riferimento non detiene azioni in portafoglio.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha effettuato attività di negoziazione.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura

La Banca alla data di riferimento non detiene derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015			30/11/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita				131	(2)	128
3.1 Titoli di debito				131	(2)	128
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività				131	(2)	128
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data di riferimento non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value.



Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015	30/11/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
Crediti verso banche: - finanziamenti - titoli di debito									
Crediti verso clientela: Crediti deteriorati acquistati - finanziamenti - titoli di debito	(1)	(24)		62				37	(2.391)
Altri crediti - finanziamenti - titoli di debito	(1)	(24)		62				37	(2.391)
	(1)	(24)		62				37	(2.391)
C. Totale	(1)	(24)		62				37	(2.391)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

La Banca alla data di riferimento non ha rilevato rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza.



Sezione 9 – Le spese amministrative

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1) Personale dipendente	(181)	(2.378)
a) salari e stipendi	(93)	(1.669)
b) oneri sociali	(43)	(445)
c) indennità di fine rapporto	(2)	(29)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(72)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4)	(51)
- a contribuzione definita	(4)	(51)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(36)	(112)
2) Altro personale in attività	(15)	(38)
3) Amministratori e sindaci	(61)	(463)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(257)	(2.878)



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	21
a) dirigenti	1
b) Quadri direttivi	10
c) restante personale dipendente	10
Altro personale	

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2015	30/11/2015
Imposte indirette e tasse	(73)	(236)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(10)	(135)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(5)	(97)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(266)	(727)
Fitti e canoni passivi	(31)	(296)
Spese di manutenzione	(5)	(58)
Assicurazione	(3)	(40)
Elaborazione dati presso terzi	(48)	(534)
Pulizia locali	(4)	(68)
Spese postali	(1)	(14)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(1)	(94)
Spese trasporti	(3)	(28)
Vigilanza locali	(9)	(28)
Spese per visure e CRA	(4)	(83)
Contributi associativi	(2)	(90)
Pubblicità e rappresentanza	(0)	(19)
Altre spese	(11)	(74)
Totale	(476)	(2.621)

Nell'aggregato Spese legali, notarili e consulenze varie, sono inclusi i compensi, pari a circa € 29 mila, da erogare alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 e dei controlli contabili. Sono inclusi anche spese di consulenza legale e amministrativa, legate alla fase di avvio, pari a circa €193 mila.

La voce fitti e canoni passivi include l'affitto dei locali della Direzione Generale, della Direzione amministrativa, della filiale di Catania e degli uffici di Palermo.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160: composizione



La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato ulteriori accantonamenti ai “Fondi per rischi e oneri”.

Sezione 11 – Rettifiche di valore nette su attività materiali

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(7)			(7)
- Ad uso funzionale	(7)			(7)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(7)			(7)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.



Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(0,3)			(0,3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(0,3)			(0,3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(0,3)			(0,3)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2015	30/11/2015
Ammortamenti su migliorie beni di terzi	(1)	(33)
Altri oneri	(5)	(60)
Totale	(6)	(93)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2015	30/11/2015
Recupero imposte da clientela	49	206
Recuperi su conti correnti e depositi a risparmio	4	134
Altri proventi diversi	5	337
Canoni attivi	0	15
Totale	58	692

Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.



Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato valutazione al fair value di attività materiali e immateriali.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento iscritto in bilancio scaturisce dall'operazione di fusione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop. ed Igea Finanziaria SpA.

Essendo stato iscritto con data efficacia 1 novembre 2015, non si è provveduto, alla data del presente bilancio, a sottoporre lo stesso ad impairment test.

Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti

Componente reddituale/Valori	31/12/2015	30/11/2015
A. Immobili		(7)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(7)
B. Altre attività		8
- Utili da cessione		8
- Perdite da cessione		
Risultato netto		1



Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente

18.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2015	30/11/2015
1. Imposte correnti (-)		(387)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	145	
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	- 36	1.211
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	9	666
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	118	1.489

Le imposte dirette di competenza dell'esercizio hanno generato l'iscrizione di un provento complessivo di € 118 mila. Tale ammontare è stato determinato nel rispetto della normativa fiscale relativa alla determinazione del reddito imponibile e tiene conto delle variazioni della fiscalità differita attiva e passiva. La variazione delle imposte anticipate è principalmente riconducibile alla dinamica delle deduzioni relative alle rettifiche di valore su crediti ed all'iscrizione di nuove imposte anticipate sulla perdita fiscale riportabile ai fini Ires nei periodi d'imposta successivi.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2015	30/11/2015
Risultato ante imposte	(575)	(4.251)
Variazioni in aumento	101	2.594
Variazioni In diminuzioni	(22)	(1.388)
Imponibile (perdita) fiscale	(496)	2.588



Sezione 19 – Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha effettuato cessione di gruppi di attività

Sezione 20 – Altre informazioni

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha altre informazioni da fornire.

Sezione 21 – Utile per azione

La Banca alla data di riferimento del bilancio, avendo registrato una perdita, non determina utile per azione.



PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(576)	118	(457)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	2	7	10
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazioni di fair value	(41)	(17)	(58)
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (10+130)	(614)	108	(506)



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficacia ed efficienza dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, prevenire e mitigare le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono incorporati nelle procedure informatiche e sono effettuati dalle stesse strutture operative o sono eseguiti nell'ambito del *back office*;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione dei processi per la gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, sia di leggi che interne.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- controlli sulle attività delle funzioni aziendali, svolti dalla revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

La Banca, in fase di stesura dell'ultimo ICAAP predisposto (31.12.2013), ha dato attuazione alla disciplina del processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Le diverse tipologie di rischio cui la Banca è esposta nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio operativo
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;



- rischio di reputazione;
- rischio residuo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nelle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari (Pillar 1 – requisito di credito e controparte, requisito di mercato, requisito operativo) nonché algoritmi semplificati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (Pillar II – rischio di concentrazione e rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario).



SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale; persegue altresì l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie in tema di acquisti di beni durevoli, con particolare riferimento alla costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La politica creditizia è volta a realizzare un portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio associato allo stesso.

Le altre tipologie di rischio associato all'attività creditizia e cioè di controparte, legali ed operative trovano presidio nelle fasi del processo creditizio attuato attraverso una distribuzione delle responsabilità e con risorse che dispongono di esperienza e conoscenze tecniche adeguate. Lo sviluppo della banca consentirà di immettere nella struttura ulteriore personale a supporto di questa delicata attività.

Con riferimento al rischio di concentrazione, le partite più consistenti sono oggetto di monitoraggio assiduo e approfondito.

Le altre tipologie di rischio associato all'attività creditizia e cioè di controparte, legali ed operative trovano presidio nelle fasi del processo creditizio attuato attraverso una distribuzione delle responsabilità e con risorse che dispongono di esperienza e conoscenze tecniche adeguate. Lo sviluppo della banca consentirà di immettere nella struttura ulteriore personale a supporto di questa delicata attività.

I soggetti principalmente coinvolti nel processo creditizio sono:

- il Consiglio di Amministrazione, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

- la Direzione Generale, da attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare:

- provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.



- le filiali, sviluppano le relazioni con i clienti, ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- deliberano direttamente quelle nell'ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

- Ufficio crediti della Direzione Generale:

- supporta la Direzione Generale attraverso la ricezione dalle filiali delle pratiche di affidamento il cui importo è superiore ai limiti di autonomia delle dipendenze stesse;
- effettua la verifica della correttezza e completezza formale completando l'istruttoria;
- provvede all'attivazione dei crediti deliberati previo controllo delle relative garanzie;
- predispone i contratti relativi alle operazioni di credito ad eccezione di quelli relativi al credito al consumo che sono invece già prestampati.

- Servizio ispettorato e controllo crediti.

- verifica il rispetto della normativa interna e quella esterna.
- controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.
- rileva le partite che, manifestando anomalie andamentali potrebbero presentare situazioni di accresciuta rischiosità e le segnala alla direzione generale

L'attività legale relativa, all'occorrenza, è previsto che venga affidata all'esterno.



2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli definiti di “linea” o di “primo livello”.

E’ previsto che le posizioni affidate siano soggette a riesame periodico volto ad accertare la permanenza delle condizioni di affidabilità riscontrate nelle istruttorie precedenti.

Le posizioni sono soggette a monitoraggio sull’andamento in primo luogo dai preposti alle dipendenze che avendo rapporti con i clienti possono, per primi percepire andamenti anomali.

La Banca utilizza una specifica procedura, denominata “Credit Position Control (CPC)” che consente la costruzione dell’indicatore IMR (indice medio di rischio) sulle singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse.

In atto, è attivo il foglio andamento relazione che evidenzia punteggi (scoring) attribuiti alle relazioni di rischio che, però, dovranno essere opportunamente tarati in relazione all’appartenenza dei clienti ai vari settori economici.

Circa la valutazione dei crediti non performing si utilizzano, a seconda dei casi, criteri riconducibili agli aspetti patrimoniali, finanziari e reddituali dei clienti nonché degli impegni di rimborso assunti.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell’acquisizione di garanzie reali o personali.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fideiussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Tutte le garanzie acquisite vengono materialmente custodite presso un caveau accentrato.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze, è attribuita all’Area Crediti.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					861	861
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					12.907	12.907
4. Crediti verso clientela	7.427	4.939	235	2.446	17.264	32.312
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	7.427	4.939	235	2.446	31.032	46.080
Totale (T-1)	7.378	4.827	110	2.691	35.736	50.741



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				861		861	861
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				12.907		12.907	12.907
4. Crediti verso clientela	24.134	11.533	12.601	19.968	257	19.711	32.312
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale (T)	24.134	11.533	12.601	33.736	257	33.479	46.080
Totale (T-1)	23.589	11.274	12.315	38.684	257	38.427	50.741



A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli/anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivo					Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita																	861	861
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																		
3. Crediti verso banche																	12.907	12.907
4. Crediti verso clientela										46	46	1	2.389	110			17.212	19.711
5. Attività finanziarie valutate al fair value																		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																		
Totale (T)										46	46	1	2.389	110			30.987	33.479
Totale (T-I)										46	46	1	2.660	31			35.690	38.427



A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di porta foglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					12.907			12.907
TOTALE A					12.907			12.907
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					112			112
TOTALE B					112			112
TOTALE (A+B)					13.019			13.019

Le esposizioni fuori bilancio – non deteriorate sono costituite dall’impegno della Banca verso il FITD.



A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				17.117		9.691		7.426
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				437		208		229
b) Inadempienze probabili	720	1.846	844	3.289		1.811		4.888
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	417	140	640	3.106		1.206		3.098
c) Esposizioni scadute deteriorate	89	120	44	5		25		234
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					2.530		31	2.499
di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					18.351		226	18.126
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					46		1	46
TOTALE A	809	1.965	889	20.411	20.881	11.527	257	33.173
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	33					7		51
b) Non deteriorate					213			213
TOTALE B	33				213	7		264
TOTALE (A+B)	842	1.965	889	20.411	21.094	11.534	257	33.436

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comprendono l'assunzione di un rischio qualunque sia la finalità di tali operazioni. Su tali impegni viene effettuata una valutazione di tipo analitica che tiene conto delle garanzie a supporto, costituite, in massima parte, da depositi di importo equivalente.



1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate	Bonis
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.828	6.443	120			
B. Variazioni in aumento	306	356	210			
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1		194			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3	63				
B.3 altre variazioni in aumento	302	293	16			
C. Variazioni in diminuzione	18	41	69			
C.1 uscite verso esposizioni in bonis						
C.2 cancellazioni	7					
C.3 incassi	10	38	4			
C.4 realizzi per cessioni						
C.5 perdite da cessioni						
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3	63			
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.116	6.757	260			



.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.500	47
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate B.4 altre variazioni in aumento	1.199 1.199	
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate C.4 cancellazioni C.5 incassi C.6 realizzi per cessioni C.7 perdite per cessione C.8 altre variazioni in diminuzione	5 5	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.694	47



A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.450	191	1.794	1.202	29	
B. Variazioni in aumento	303	6	38	24	8	
B.1 rettifiche di valore	4		12	24	8	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1		13			
B.4 altre variazioni in aumento	298	6	13			
C. Variazioni in diminuzione	63		15	19	13	
C.1 riprese di valore da valutazione	53		2	1		
C.2 riprese di valore da incasso	2		5	18		
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	7		7			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			0	0	13	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1		1			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.690	197	1.818	1.208	25	



A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizioni creditizie verso clientela	Garanzie reali (1)				DZ	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti				Crediti di firma			
							Altri derivati				Crediti di firma	Crediti di firma	Crediti di firma	
		Esposizioni	Esposizioni deteriorate	Esposizioni	Esposizioni deteriorate		Derivati su crediti	Derivati su crediti	Derivati su crediti	Derivati su crediti				
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	23.116	14.942		20									8.150	23.112
2.1 totalmente garantite	22.403	14.619											7.784	22.403
- di cui deteriorate	11.013	7.123											3.890	11.013
2.2 parzialmente garantite	713	323		20									366	709
- di cui deteriorate	689	323											366	689
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	238				113								126	239
2.1 totalmente garantite	238				113								126	239
- di cui deteriorate	26												26	26
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														



B DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze								1					6.782	8.669		644	1.021	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													226	199		4	8	
A.2 Inadempienze probabili													3.884	1.549		1.004	262	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													2.556	1.048		542	158	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													221	25		12	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	861												12.896		175	6.868		81
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																46		1
Totale A	861							1					23.783	10.243	175	8.528	1.293	81
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													26	7				
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate													213					
Totale B													239	7				
Totale (A+B) (T)	861							1					24.022	10.250	175	8.528	1.293	81
Totale (A+B) (T-1)	870							1					26.310	10.011	196	8.834	1.269	60



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.426	9.691								
A.2 Inadempienze probabili	4.888	1.811								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	234	25								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	20.625	257								
Totale	33.173	11.784								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	26	7								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	213									
Totale	239	7								
Totale (A+B) (T)	33.412	11.791								
Totale (A+B) (T-1)	36.014	11.537								

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessi	Espos. Netta	Rettifiche valore complessi	Espos. Netta	Rettifiche valore complessi	Espos. Netta	Rettifiche valore complessi	Espos. Netta	Rettifiche valore complessi
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	12.907									
Totale A	12.907									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	112									
Totale B	112									
Totale (A+B) (T)	13.019									
Totale (A+B) (T-1)	15.077									

B.4 Grandi rischi (secondo la normativa di vigilanza)

31/12/2015			30/11/2015		
n° Clienti	Importo nominale	Importo ponderato	n° Clienti	Importo nominale	Importo ponderato
2	11.610	11.610	2	14.061	14.061

.Al 31/12/2015 la Banca presenta n. 2 posizioni con controparti bancarie. classificate come grandi rischi ai fini della normativa di vigilanza.



SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non detiene strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia).



2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	21.677	7.450	661	1.553	10.223	2.811	1.705	
1.1 Titoli di debito		3.500	419				442	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		3.500	419				442	
1.2 Finanziamenti a banche	9.155	252						
1.3 Finanziamenti a clientela	12.522	3.698	242	1.553	10.223	2.811	1.263	
- c/c	8.759		25	46	4.620			
- altri finanziamenti	3.763	3.698	217	1.507	5.603	2.811	1.263	
- con opzione di rimborso anticipato	910	362	209	433	2.885	2.811	1.263	
- altri	2.853	3.336	8	1.074	2.718			
2. Passività per cassa	28.248	2.445	2.584	1.289	1.534			
2.1 Debiti verso clientela	28.248	2.445	2.584	224				
- c/c	20.424	2.445	2.584	224				
- altri debiti	7.824							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.824							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito				1.065	1.534			
- con opzione di rimborso anticipato				123	1.534			
- altri				942				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Banca adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio che si estrinseca nell'obiettivo di risultare liquida in ogni momento, nella capacità di far fronte agli impegni di pagamento e nel privilegiare, in ottica prudenziale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

Le principali fonti del rischio in questione sono riconducibili all'attività in titoli e agli impieghi in mutui.

Il grado di copertura del fabbisogno di liquidità prospettico viene controllato e monitorato dalla Direzione Generale tramite l'Ufficio Titoli e Tesoreria, il quale provvede attraverso interventi tempestivi.

Con l'aggiornamento n. 4, del 13 dicembre 2010, relativo alla Circolare B. I. n. 263, del 27 dicembre 2006, sono state emanate le nuove disposizioni di vigilanza in materia di "governo e gestione del rischio di liquidità". Esse sono state recepite dalla Banca in una specifica policy contenente le regole operative di gestione del rischio di liquidità ed il Liquidity Contingency Plan. Inoltre, a partire dal mese di giugno 2011, sono stati resi operativi due reports concernenti il calcolo degli indicatori di liquidità introdotti dal Comitato di Basilea (l'LCR per l'orizzonte temporale dei 30 gg. e - l'NSFR per la liquidità strutturale).

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento elevato della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

Il rischio di liquidità è misurato dall' Ufficio Titoli e Tesoreria mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta "maturity ladder", ovvero di uno scadenziario rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

Anche in quest'ambito la Banca si sta adoperando affinché il rischio di liquidità venga attivamente gestito così come previsto dagli ultimi aggiornamenti della normativa di vigilanza (CRR, CRD4).



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	21.527	264	17	3.055	4.076	551	1.932	10.248	3.544	
A.1 Titoli di Stato					7	250	257	400	350	
A.2 Altri titoli di debito				1.500	2.000					
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	21.527	264	17	1.555	2.069	301	1.675	9.848	3.194	
- banche	9.155	252								
- clientela	12.372	12	17	1.555	2.069	301	1.675	9.848	3.194	
Passività per cassa	28.229	247	243	487	1.489	2.602	1.301	1.519		
B.1 Depositi e conti correnti	27.886	247	243	487	1.472	2.602	226			
- banche										
- clientela	27.886	247	243	487	1.472	2.602	226			
B.2 Titoli di debito					17		1.075	1.519		
B.3 Altre passività	343									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Sezione 4 – Rischio Operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite.

La Banca, come gli anni precedenti, ha posto in essere una serie di misure volte al presidio dei rischi operativi, provvedendo a rendere più efficaci alcune iniziative.

Tali azioni possono essere sintetizzate nelle seguenti attività:

- azione di formazione del personale, sia in aula, sia on-line;
- implementazione di nuove più efficaci tecnologie per il rafforzamento del “controllo a distanza”;
- aggiornamento tecnologico in ordine alla adozione di strumenti sempre più efficaci di dissuasione contro atti delittuosi.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo



Informazioni di natura quantitativa

B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art.2427 C.C., c.7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2015	30/11/2015	Possibilità di utilizzo (*)
1. Capitale	16.025	16.025	B
2. Sovrapprezzi di emissione	8	8	A, B, C
3. Riserve	(1.069)	1.692	
- di utili			
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(1.069)	1.692	A, B, C
- altre			
3.bis Acconti su dividendi			
4. Strumenti di capitale			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	48	96	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	67	125	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti in via di dismissione			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a	(19)	(29)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle			
partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	(457)	(2.762)	
Totale	14.554	15.060	

(*) A: per aumento di capitale – B: per copertura perdite – C: per distribuzione ai soci

(**) in caso di distribuzione costituiscono reddito per la società e per il socio



**B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione**

Attività/Valori	31/12/2015		30/11/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	91	24	129	3
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	91	24	129	3

Sezione 2 – I Fondi Propri ed i coefficienti di vigilanza

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Su di essi, infatti, l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità individuale, i requisiti di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

1. *Common Equity Tier 1*

Il CET1 si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla perdita del periodo preso in considerazione; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR.

2. *Capitale aggiuntivo di classe 1*

Non sono presenti elementi di "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

3. *Capitale di classe 2*

Non sono presenti elementi di "Capitale di classe 2".



Con una disposizione del 18 maggio 2010, la Banca d'Italia ha dato alle banche la possibilità di scegliere, limitatamente ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e riclassificati nel portafoglio Available for Sale, ai soli fini del calcolo dei Fondi Propri, se:

- utilizzare il cosiddetto “approccio simmetrico”, neutralizzando integralmente sia le plus che le minus come se i titoli fossero valutati al costo;
- utilizzare il cosiddetto “approccio asimmetrico”, cioè dedurre integralmente le minus dal patrimonio di base ed includere parzialmente le plus nel patrimonio supplementare.

In tal senso, la Banca, ha optato di utilizzare il primo metodo, deducendo integralmente le plus e le minus di detti titoli di debito, a partire dall'1 gennaio 2010, cristallizzando così la riserva cumulata fino al 31.12.2009.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2015	30/11/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.487	14.934
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.487	14.934
D. Elementi da dedurre dal CET1	(640)	(627)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	15	23
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	13.862	14.331
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	13.862	14.331



2.2 – Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche attuate sul patrimonio si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio, complessivamente assunto e con i piani di sviluppo aziendale.

C. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2015	30/11/2015	31/12/2015	30/11/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	79.298	78.298	37.301	37.957
1. Metodologia standardizzata	79.298	78.298	37.301	37.957
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			2.984	3.037
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			336	553
1. Metodo base			336	553
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			3.320	3.590
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			41.497	44.875
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,41%	31,93%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			33,41%	31,93%



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel corso del periodo preso in considerazione dal presente documento non sono state effettuate operazioni con soggetti qualificabili come parti correlate, ai sensi dello IAS 24.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l’informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l’utilizzatore del bilancio a meglio comprendere i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima.

La Banca opera nel territorio siciliano, senza disporre di una struttura organizzativa suddivisa in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l’informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell’IFRS 8, “Segmenti operativi”, non è possibile individuare nell’ambito dell’attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell’ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell’attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.